

ROMA  
8 Giugno 1930 - VIII

ANNO X - N. 23  
Conto Corrente Postale

# IL KINESIS

CENT. 50

IN QUESTO NUMERO

Una novella:  
La logica del mondo d'oggi  
La voga degli "esterni"  
Caleidoscopio, ecc.



UNA NUOVA ATTRAZIONE:  
DOROTHY M.C. NULTY

« Spetta agli scrittori di fare quello che si può chiamare « Imperialismo spirituale nel teatro, nel libro, con la conferenza ».

MUSSOLINI, agli Autori - 29 giugno 1926

« Il libro, il giornale, la scena, lo schermo, devono essere i mezzi per cui l'idea italiana deve diffondersi e preparare gli stati d'animo favorevoli in cui solo è possibile si compiano i grandi fatti della Storia ».

Da un articolo di KINES - 28 novembre 1925

# KINES

ANNO X - N. 21 - CONTO CORR. CON LA POSTA

ABBONAMENTI | Italia e Colonie . . . . . L. 20  
 | Estero . . . . . L. 40

UN NUMERO SEPARATO CENTESIMI 50

ESCE LA DOMENICA

Direzione: ROMA - Via Aureliana 39 - Telefono 33-322  
 Amministrazione: MILANO - Piazza Carlo Erba, 6 - Tel. 22-108  
 Per le inserzioni e abbon. rivolgersi all'Amministrazione.

## Ho qui davanti, mentre scrivo, PITTAGUGA, TESTA DI PIRAMIDE

scrittori ed amici cari, Mario Carli e Manlio Janni. Che spasso, per me, vederli a braccetto della stessa idea!

Quasi perdono a Carli di avermi scoperto pittalughiano fino a poco tempo fa, come se io stesso non dicessi, ogni settimana da quando è incominciata questa battaglia, che sono stato amico di Pittaluga per dieci anni, durante i quali gli ho dato consigli sinceri ed affettuosi. La nostra buona amicizia si è spezzata proprio per questo: per la mia sincerità ed affettuosità: perchè essendo giunto il momento di dirgli: *attento, Stefano, ch'è stai facendo delle fesserie!* gli ho detto com'era mio dovere di amico. Stefano, che vuole cortigiani e non amici, se l'è presa a male: *et voilà!*

Prendiamo dunque la nostra collezione — che peccato non aver pensato a raccogliere anche quella dell'Impero! — e vediamo fino a qual punto è vero che: « quando noi (ossia l'amico carissimo Mario Carli) davamo addosso al Carnevale di Venezia e a simili brutture, Kines portava alle stelle Pittaluga esaltandone le grandi qualità artistico-industriali ». Il Carnevale è stato proiettato nel gennaio 1928... Vediamo dunque... 6 gennaio, 7... 8, 9, 10... Oh! Ecco il numero del 14 gennaio: dal quale si rileva che chi stroncò il Carnevale furono Alberto Spaini e Corrado Pavolini, contro i quali io sostenni che il film « con quindici giorni di degenza nella mia sala operatoria cinematografica diventa un capolavoro ». Ciò che non smentisco: ho trasformato tante puzzone in film possibili! E davo, sul capolavoro dell'amico Pittaluga, questo giudizio (vedi 1° pag. del n. 2, anno 8°, colonna 3 e segg.). « Me la prendo col Mazzolotti il quale non doveva fare quel soggetto, e rifiutarsi, in ogni caso, di firmarlo. A Linsky, sceneggiatore, non dico nulla. Vada prima ad imparare come si sceneggia un film e poi sarà discusso da Kines. A Mario Almirante: ha ottimamente guidata la recitazione (è la verità) ma ha malissimo tagliato e peggio titolato il film. (A parte che doveva rivedere o rifiutare il soggetto) ». Ed aggiungevo: « Il solo vero autentico innegabile torto di Pittaluga è quello di tener intorno troppa gente che gli dà sempre ragione qualunque cosa faccia. Di tutti che hanno visto in visione privata il Carnevale di Venezia scommetto saranno pochissimi coloro che gli hanno detto quanto oggi scrivo io che gli sono amico disinteressantissimo ». E, quando si concluse la polemica Carnevale di Venezia — che si concluse non catastroficamente per Pittaluga solo per merito mio, perchè l'ex amico Stefano aveva letteralmente perduto la testa per lo spavento — scrissi: « Ed è ora di finirlo anche con questa servitù a Stefano Pittaluga che ogni testa di cavolo fresco arrivato mi rinfaccia sicuro di sparare un colpo da quattrocentoventi. Per quello che sono e che ho dato prova di valere, se Stefano Pittaluga fosse veramente il mio padrone — il mio geniale padrone — non starei a dirigere Kines, ma a creare quella Grande Cinematografia Italiana di cui io solo ho veduto la statura in Italia, perchè io solo l'ho definita, cinque mesi prima del discorso del Duce agli autori, strumento del nostro imperialismo intellettuale. Fatti e non chiacchiere vi racconto, o Fratelli, o Spaini, o De Feo, o Cremonesi, o Pittaluga: o tutti voi che cercate una soluzione del

« problema che non sia quella da me indicata, e contro la quale, da quattro anni, tutti cozzate invano ».

E, a definitiva conclusione della polemica, ammonivo i competenti — e per essi Pittaluga Stefano — che se « non si decidano a fare qualcosa di positivo per la Industria Cinematografica in Italia, non si sarebbero più trovati Kines al loro fianco ». Se questo significa « portare alle stelle Pittaluga » io non so. So certo che Pittaluga non ne fu lieto, e non si sentì « portato alle stelle » — e da quell'epoca cominciò a persuadersi « che Kines non è un giornale importante ». Naturale: Stefano ha bisogno di lustrascarpe: non di giornalisti che sappiano dargli sinceramente torto quando ha torto. E ciò è tanto vero che aspetto il ritorno al mio fianco dell'amico Carli, il quale, con la sincerità che gli conosco, appena capirà bene Pittaluga, gli darà torto come io gli ho dato, e diventerà, a sua volta, un « giornalista senza importanza » per Stefano il Gherminellone.

Passiamo ora alla discussione attuale, e chiamiamo ad amichevole rapporto anche Manlio Janni.

Che Carli, non certo profondissimo conoscitore dell'ambiente, scriva che Pittaluga merita fiducia e che il suo programma è eccellente, può passare. Carli non sa quante volte Pittaluga ha promesso invano: non possiede, come me, lettere di Stefano in cui si giura e si spergiura di voler fare film a mezza dozzina — mai fatti poi. Ma Janni è pratico: Janni sa! E' possibile ch'egli possa prendere sul serio un programma Pittaluga a base di Dria Paola e Isa Pola, di Navi e Grappa — arripedisseeque imitazioni di momenti cinematografici sorpassati e sfruttati da altri, e che dimostrano l'inoriginalità del cervello pittalughiano sempre pronto a copiare, in ritardo, gli altri? Con chi farà i film, l'ex amico Stefano? Con quali direttori? Quali attori? Quali autori? Per Janni il problema è semplice: o s'è rimminchionito o non è sincero: di qui non s'esce!

Pittaluga non ha che un solo direttore mediocre: Gennarino Righelli, che a qua-

si cinquant'anni non ha ancora dato il capolavoro. Gli altri sono principianti o superati. Per fare dei film parlati m'aspettavo l'annuncio della scrittura d'una Elsa Merlini, d'un Gigetto Cimara, d'una Andreina Pagnani, d'un Renzo Ricci... Attori che possono recitare, interpretare, rendere! Mi aspettavo la scrittura d'un Fritz Lang a direttore generale della produzione, d'un King Vidor, d'un Rex Ingram... d'un Augusto Genina! M'aspettavo... ma a che prò dare idee a Stefano del nostro cuore, che fino ad oggi ha vissuto facendo lo strozzino degli altrui cervelli? Dirò che m'aspettavo qualcosa di meno lacrimevolmente misero di ciò che ci è stato esibito!

Carli dice che oggi, appoggiando Pittaluga, « non modifica sostanzialmente le sue opinioni ». Lasciamo andare queste discussioni: io non chiedo a coloro con cui discuto altro che la sincerità, e riconosco che le opinioni possono mutare allorchè mutano i fatti. Non mi scandalizzo nemmeno quando Carli, meravigliandosi della mia affermazione che Pittaluga ha sciupato milioni, e non prestandovi fede, sostiene che la Banca Commerciale, che non è avveza a sperperare il danaro suo e dei suoi clienti gli avrebbe dato il fermo da molto tempo se fosse così. Altre volte Carli non era così persuaso dell'infallibilità della Commerciale: ma ciò non m'importa: lo ripeto. Fatto sta che non io ho affermato che Pittaluga ha gettato i milioni dalla finestra, ma Pittaluga stesso lo ha detto quando ha annunciato una svalutazione di sessanta milioni su un capitale di cento: in verbali d'assemblea, documenti ufficiali se garba a Carli. E se la Commerciale non ha dato il fermo è perchè chi ha dato danari è sempre prigioniero di chi se li è fatti dare, la speranza di rifarsi essendo sempre quella che spinge il finanziatore beccato a farsi beccare ancora!

Fra i meriti di Pittaluga, Carli non ha messo il migliore: l'unico ed il migliore, come dice Guido Riccioli: il merito di aver sempre allontanato dalla sua azienda chiunque potesse valere qualcosa di più d'un im-

piegato d'ordine, ed esser quindi al caso di sostituirlo. Moltissimi ne hanno pieni i zebedei di Pittaluga, ma son convinti che non esiste in Italia chi mettere al suo posto! Ecco il solo vero merito di Pittaluga: aver fatto il deserto intorno a sé! Da Enrico Fiori al disgraziatissimo Dante Orlandini, il cammino di Stefano il Ligure è sparso di caduti: ingiustamente caduti!

Qual'è l'uomo rivelato da Pittaluga in dieci anni di cinematografia? Peppino Zanola, elemento di primissimo ordine, fatto da Gioacchino Mecheri, è stato messo fuori da un giorno all'altro. Mander, ottimo elemento, era tale prima di conoscere Pittaluga. Meille è stato fatto da Barattolo e Fassini. Quale direttore ha rivelato Pittaluga? Quale attore? Quale impiegato di concetto? Nessuno. In suo confronto Pasquali, Ambrosio, Barattolo — per tacere di Fassini — sono dei benefattori del cinematografo.

Pittaluga ha avuto per il primo il film parlante: l'esperimento di Pagliani col povero Dondini, molto prima del Vitaphone. Che n'ha fatto? Niente. Ha avuto il blocco dei cinematografi in mano e poteva far la rinascita... Cos'ha fatto? Niente: ossia ha spianato la via agli americani. Si è sempre opposto a che i riduttori firmassero le riduzioni: e dovevano essere gli americani a dar loro importanza. Potrei citare mille esempi; ma condenserò tutto in uno: il film delle nozze di S. A. Umberto di Savoia con S. A. Maria José. Ne sa la storia, Mario Carli, di quel film che ha battuto i record d'incassi? Pittaluga non l'ha voluto, non ci ha creduto! E l'ha fatto prendere a Canganella, mettendolo al Supercinema solo per le insistenze di Federico Curioni! E questo è un industriale dall'occhio sicuro, degno della fiducia della Commerciale? E che cos'è, allora, un matto giocatore d'azzardo, fornito di quella rotonda fortuna che si chiama volgarmente... bè: lasciamo andare come si chiama?

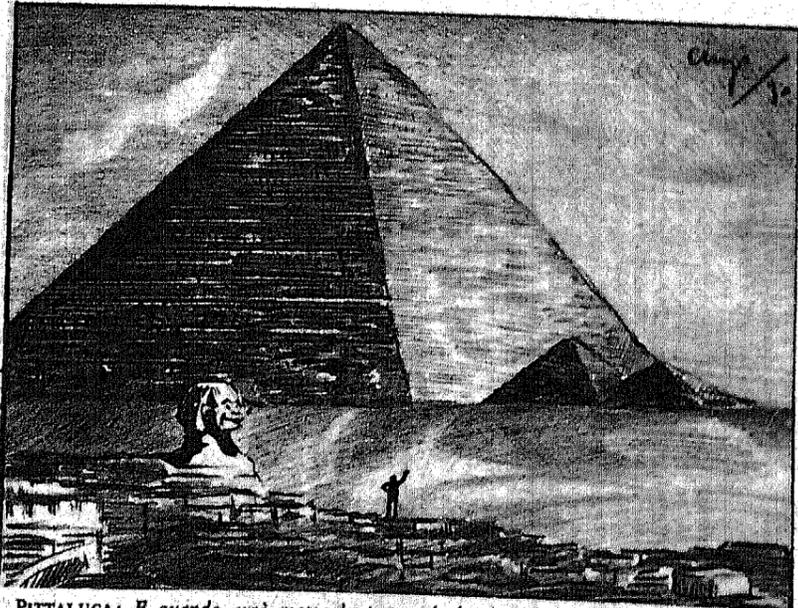
Dove siamo d'accordo con Carli è qui: in queste splendide righe che gli rubiamo: « Bisogna che egli (Pittaluga) si decida a decentrare... scegliendo artisti di razza, scrittori di talento, individualità pensanti. La Casa Pittaluga procederà assai più spedita e vittoriosa, qualora ogni cellula abbia l'uomo che le occorre, ad ogni rotella sia preposto l'idoneo che ne conosca il funzionamento. Come dicono gli inglesi? *The just man in the just place.* E i milanesi? *Ojelè, ja el 16 messè.* Ognuno al suo posto, e il titolare al vertice della piramide ».

Se il proverbio inglese è scritto male, quello milanese suona benissimo. *Ojelè, ja el 16 messè* dovrebbe essere il motto di Pittaluga, ed io sono stato da lui collocato fra i suoi più acerrimi nemici per averglielo detto e ripetuto, con la convinzione di dare un consiglio fraterno.

Segua il consiglio di Carli, l'ex amico Stefano della Gherminella, e diventi testa di piramide: sarà sempre meglio che rimanere testa di ciò che è attualmente. Solo così potrà fare della cinematografia, e dimostrare di volerla fare sul serio, e di non aver solo paura di perdere il posto. Cessi dunque d'esser testa di ciò che è, e s'affretti a diventar testa di piramide. Se lo fa per davvero gli promettiamo di ritornargli la nostra protezione se non la nostra amicizia, la quale, come la femminile verginità, si perde una volta sola.

Sia testa di piramide, dunque: accetti il consiglio di Mario Carli.

### AL COSPETTO DI 40 SECOLI



PITTAGUGA: E quando avrò messo la testa mia lassù... chi potrà più vederla?

IncurSIONI  
sullo  
schermo



Lillian Roth e Lupino Lane

Parata d'amore

Film sonoro, cantato, parlante

(Edizione Paramount-Movietone - Direzione artistica Ernst Lubitsch - Interpreti Maurice Chevalier, Jeannette Mac Donald, Lillian Roth, Lupino Lane - Partitura di Victor Shertzinger - In visione privata a Roma)

Il film sonoro — e per sonoro non intendiamo il film nato silenzioso e poi sincronizzato, né quello originariamente parlante e a noi presentato con corredo di commento musicale in scatola per ragioni di mercato, ma il film in cui, ad una partitura musicale espressamente composta e alla riproduzione di rumori e di effetti acustici scelti tra i più fonogenici si sposino dialogo e canto — questo, dicevamo, si è rivelato a noi attraverso saggi isolati che nulla han potuto fare all'infuori di convincerci e di documentarci sulla potenza del nuovo mezzo d'espressione e a persuaderci inequivocabilmente — noi, all'inizio, dubbiosi — dell'avvenire che gli è riservato.

Poco edotti, come siamo, circa la situazione attuale del film sonoro all'estero, e specialmente in America, non ci riteniamo in grado di valutare in giusta misura il contributo che questo film di Ernst Lubitsch porta al progresso artistico dell'arte nuovissima né di calcolare di quanto esso si distanzi dalla produzione sonora del momento. Ma, per i film che abbiamo ascoltato, per ciò che abbiamo letto e tentato dire, per quanto, infine, la nostra immaginazione può consentirci, riteniamo che nulla di più bello e di più perfetto sia stato fatto sino ad oggi in America e in Europa in materia di film sonoro.

Fedele interprete dei nostri occhi e dei nostri orecchi, la nostra penna definisce *Parata d'amore* un crescendo di meraviglie. Mai, a nostro vedere, il film sonoro ci ha permesso di ascoltare un commento musicale più fine, più delicato, più interpretativo; mai l'altoparlante ha riprodotto rumori ed effetti acustici più nuovi, più interessanti di quelli che Ernst Lubitsch ha fatto ascoltare in questo film; mai film sonoro è stato arricchito di dialoghi più sottili, più spiritosi, più garbati. Vero peccato, a questo proposito, è che lo scoglio della lingua inglese impedisca ai più di penetrare come si dovrebbe tale interessantissimo aspetto del film, e che nella edizione destinata al pubblico esso debba scomparire.

Comunque, pur senza la parte parlante, *Parata d'amore* rimane una meraviglia di compiutezza e di intelligenza. Ogni scena apporta, nel campo sonoro, una sorpresa e una novità, sia che si tratti di un effetto corale, sia che un cane... abbia a tempo di jazz, sia che si tratti della riproduzione di una rivista militare o di un teatro in attesa dell'alzarsi del velario in cui il microfono prodigiosamente registra ed assimila il vociere distinto del pubblico e i suoni brevi e disarmonici degli strumenti che i suonatori vanno accordando.

Peccherà, forse, di eccessivo pessimismo. Ma confesso che, se qualche dubbio mi restava, oggi — dopo la pro-

lezione di questo film — non posso non considerare il teatro come spacciato.

Melpomene e Talia non mi hanno a nemico. Ma come non ritenere ch'esse mai giungeranno a darci ciò che il cinematografo parlante, non appena nato, ha saputo dare? Visivamente — è stabilito — il teatro non raggiungerà giammai gli splendori del cinematografo. Né dalla parola esso potrà trarre quegli effetti di cui il film sonoro ha dimostrato di sapersi servire con tanta maestria.

Due esempi per tutti. Le prime scene del film hanno per sfondo Parigi. Gli attori parlano francese. Ha mai fatto di questo, il teatro? Accetterò con piacere una smen-

tita. Ancora. Due personaggi stan facendosi delle confidenze di carattere intimo. L'obiettivo inquadra la scena in primo piano e il microfono registra le parole sinché queste possono essere ascoltate da tutti. Ma il tono delle confidenze cambia. Si prevede un discorso scabroso. Allora, con squisita malizia, Lubitsch tronca il primo piano. I due personaggi vengono inquadrati attraverso una finestra, dall'esterno dell'ambiente. Le loro parole non si odono più. La scena diviene soltanto visiva. Questo impiego delle possibilità del film silenzioso in un film parlante è una trovata d'effetto indescrivibile, negata al teatro.

Tutto ciò che siamo venuti esponendo sin qui, basterebbe a fare di *Parata d'amore* un film indimenticabile. Ma v'è dell'altro: l'interpretazione.

Maurice Chevalier, attore — nel suo genere — fuori classe non riesce ad oscurare i suoi compagni. Ed è tutto dire. Jeannette Mac Donald, bella, scultorea, elegante, espressiva, recita alla perfezione, dice in inglese e in francese con grazia ed accento impareggiabili, canta maravigliosamente. La coppia buffo e *soubrette* — Lupino Lane e Lillian Roth — oltre a recitare, cantare, danzare in modo superiore, eseguisce due duetti che non esito a definire fantastici. Basti dire che il teatro d'opere di rivista e di varietà non ha mai mostrato niente di simile.

Concludendo. L'avvenire è del film sonoro, e — se la situazione del cinematografo permane stabile — del film sonoro americano.

Nel 1950

(Edizione Gaumont British - Direzione artistica Victor Saville - Interpreti Benita Hume e Jameson Thomas - Modernissimo).

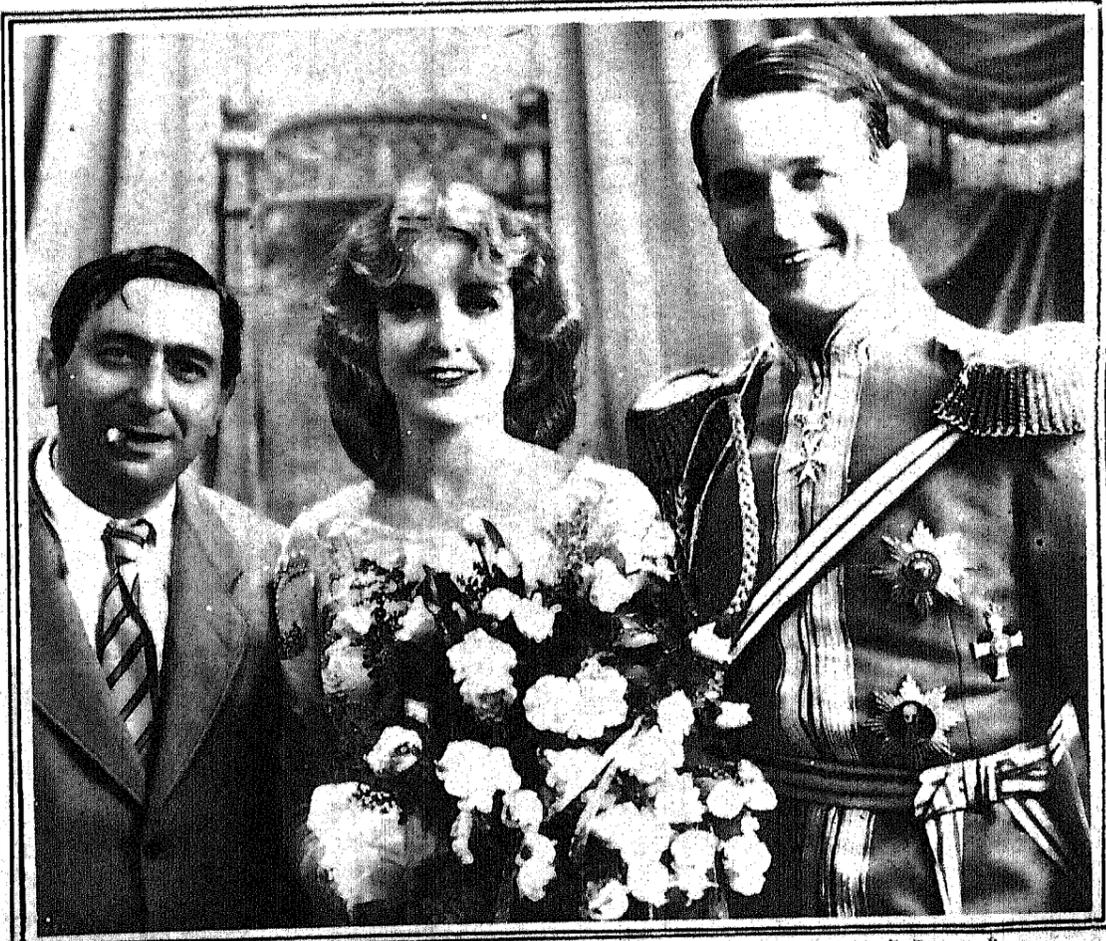
L'Italia ha avuto *Cabiria*; la Svezia ha avuto *Il tesoro degli Arne*; la Germania, la Francia e l'America hanno, rispettivamente, *Metropolis*, *Napoleone* e *Ben-Hur*. Nulla v'è dunque di strano che anche l'Inghilterra abbia voluto il suo grande film. Nella competizione cinematografica internazionale, ciò è di rigore.

«1950»... Anticipazioni pacifiste prese a prestito da Fritz Lang su un tema melodrammatico che, in un film di pretese avveniriste, fa alquanto a pugni col titolo, con l'epoca e con le intenzioni.

Se dicessimo che in questo film, ambientato nel 1950, i personaggi si muovono o si comportano e manifestano sentimenti pari ai nostri, insulteremmo indubbiamente questo sublime ed audacissimo 1930. Basti dire che in un ipotetico tabarin in cui (oh, la trovata!) gli strumenti del jazz-band sono regolati da una specie di *sound-man* in modo da suonare da soli, si balla il valzer. Ma, domandiamo noi, perchè non ricorrere addirittura alla quadriglia?

Si apprendono, comunque, in questo film, tre cose. che nel 1950 il berretto hasco farà parte della divisa degli aviatori; che l'Europa sarà un solo stato federale; che di questa confederazione faran parte l'Inghilterra, la Francia e la Germania... Beh, e l'Italia? Ma cosa fa la Censura?!

r. g.



Ernst Lubitsch, Jeannette Mac Donald e Maurice Chevalier, inscenatore e interpreti di *Parata d'amore*

# LA LOGICA DEL MONDO D'OGGI

## NOVELLA

Una diecina di giorni fa ho ricevuto da Thea Del Lago questo telegramma: « Arrivo 22.45. Vieni Stazione ».

Andai, puntualmente, alla Centrale. Ma poichè il treno aveva trenta minuti di ritardo, mi sedetti, per passare il tempo, ad un tavolo del Ristorante.

Tra un sorso di caffè bollente e una sigaretta ripensai a Thea. La nostra amicizia è di qualche anno.

Lasciai Thea alla vigilia del suo matrimonio con un attore che le era stato compagno in una film fortunata. Adesso ella dovrà essere la sposa di quell'attore. E sarà, certamente, felice.

Io sono seduto davanti al marmo gelido di questo tavolo, ma il mio pensiero cammina. Il mio pensiero ritor-

Non mi lascia il tempo di rispondere. Thea è di nuovo balzata sul treno. La seguo, confuso dalla sua furia ciclonica.

Adesso, un po' di calma.

Siamo seduti di fronte l'uno all'altra, nel luminoso rettangolo di questo vagabondo ristorante.

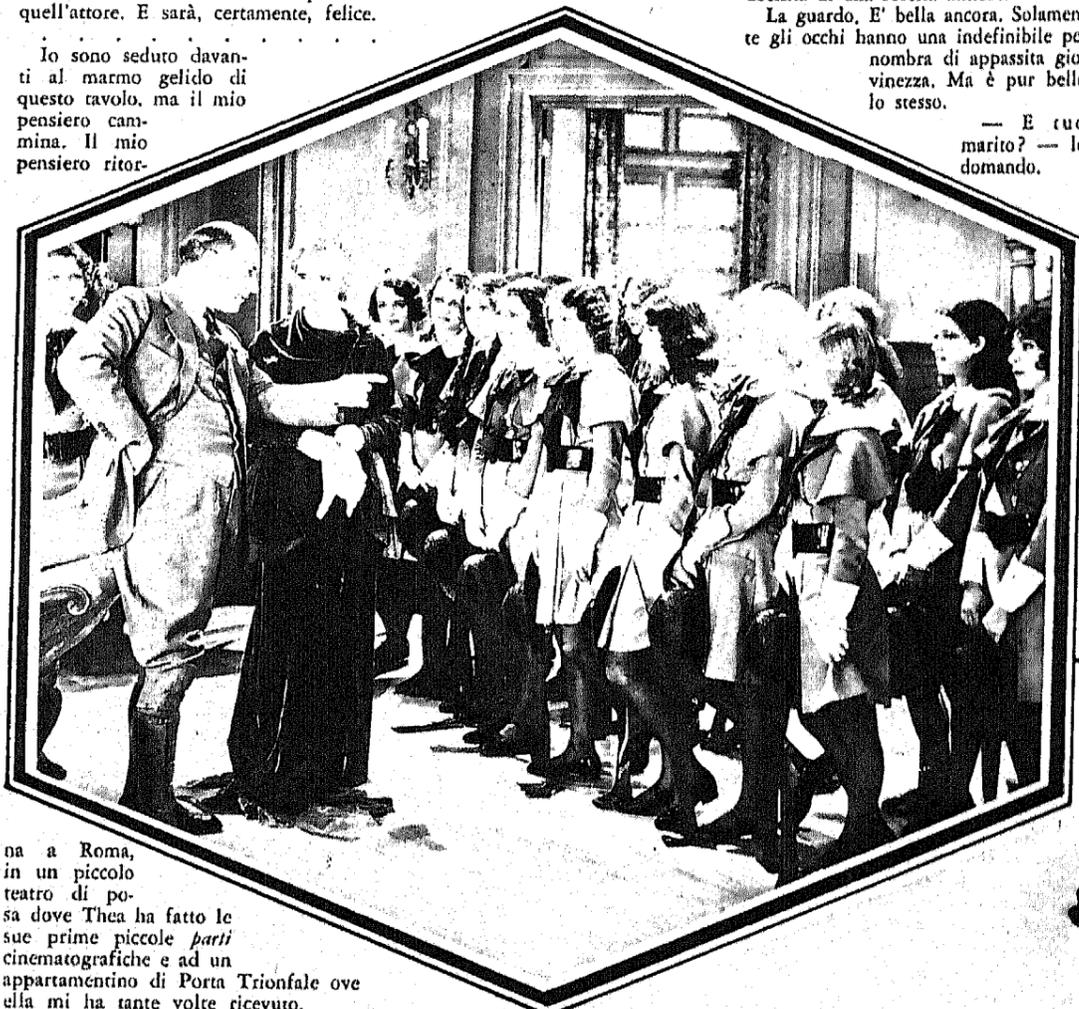
Thea ha finito or ora di pranzare.

Il vagone è vuoto.

Thea mi accarezza una mano con la dolce e remissiva docilità di una sorella minore.

La guardo. E' bella ancora. Solamente gli occhi hanno una indefinibile penombra di appassita giovinezza. Ma è pur bella lo stesso.

— E tuo marito? — le domando.



Thea si rabbuia. — Non dire, non dire, per carità!... Il mio matrimonio?... Una sciagura!...

— Ma come?

— Non sai?... Già, non puoi sapere. Non ti ho scritto mai nulla. La colpa è mia, se non sai.

Ho l'impressione che Thea soffra.

— Non so, infatti. E non posso, né pure, immaginare. Thea ha appoggiato i gomiti sulla tavola, il volto nelle palme delle mani aperte. Mi fissa. Mi interroga anche con gli occhi. In un sospiro motinora: — Ricordi quando mi lasciasti fidanzata? Allora ero davvero contenta.

— Ebbene?

— Sono stata felice per poco tempo. Egli mi ha tradita. Pensa... pensa: persino con le vestiariste: persino con le « comparse »!... Non è grave?...

— Ma... forse...

— Ah, no, mio caro! Non ci sono né scuse né attenuanti.

— Ed io non ne cerco. Solamente vorrei domandarti una cosa. Posso parlare?...

— Di pure. Ma, oramai, è tutto finito.

— Ecco: tu sai quanto leale affetto io abbia avuto per te. Ogni tua piccola pena ed ogni tua grande gioia sono state la mia pena e la mia gioia. Non si nasce sentimentali per nulla. Potrei quasi dire di averti accompagnata per mano anche nella tua carriera d'attrice. Ho seguito il tuo cammino, la tua vita giorno per giorno, ora per ora, così come si segue una buona sorella che s'ama. Questo non lo metterai in dubbio. Ma quando, tre anni fa, mi parlasti del tuo fidanzamento e del tuo

A sinistra: Cecil B. De Mille mostra alla protagonista di Madame Satan, Kay Johnson il balletto che figurerà in questo film

— Sotto: giacchè siamo in tema di danza e tanto per esser in armonia con la pagina, Mona Maris accenna un passo di sua invenzione

na a Roma, in un piccolo teatro di posa dove Thea ha fatto le sue prime piccole parti cinematografiche e ad un appartamento di Porta Trionfale ove ella mi ha tante volte ricevuto.

Il mio pensiero cammina: come il viandante senza mèta e senza casa di certe fanciullesche fiabe.

Ecco: rivedo Thea che mi viene incontro sulla soglia del suo salotto. Mi tende le mani. Il volto le arde di contentezza.

— Sai? — mi dice — abbiamo deciso di sposare. Ci sposeremo, io e Giulio, fra pochi giorni. Sono felice, felice!... E tu non sei felice?

Le bacio le mani e le rispondo che, sì, sono felice anch'io. Piccola cara Thea, che sembra una bimba in quella luce d'intima gioia che le si diffonde sul volto, che le accende gli occhi, che le fa tremare un poco le labbra.

Thea sorride e poi mi trascina, così per la mano, a vedere la sua camera nuova.

— La nostra camera nuziale — soggiunge.

Come sono riposanti questi bei mobili bianchi! E quanta luce! La figurina di Thea riflette nel grande specchio che è di contro, tutta avvampata da una fiamma di sole primaverile.

Domando: — Credi, cara, che potrai essere veramente felice?

Thea si volge, stupita.

— E perchè no?... Ci amiamo da un pezzo!... Questo era il mio sogno.

Usciamo e torniamo in salotto.

Ella si siede al piano. Canta accompagnandosi a mezza voce, una nostalgica e vaporosa canzone di Tosti.

Mancano pochi minuti all'arrivo del treno. Pago. Esco. Piove. Fa quasi freddo.

Un campanello, che non so individuare, suona disperatamente. Cinque o sei facchini sono seduti sul marciapiede, vicino alle rotaie, e parlottano tra loro.

Cammino in su e in giù per riscaldarmi.

Questa notte è molto triste.

Nella caligine scorgo le luci verdi e rosse dei semafori. Finalmente, il treno.

Ogni sportello si apre. Ma Thea dov'è? Certo tra la folla che sfocia sotto la pensilina. Ah, sì! Ecolà. Anche lei mi cerca.

— Thea! Thea!

Ci raggiungiamo.

Thea mi abbraccia: — Come stai?... Che fai?... Non ti avevo quasi riconosciuto. Sì, hai fatto bene a venire. Ho molte cose da dirti. Sali un poco: ho un posto al « wagon-restaurant ». Parleremo meglio. Caro, caro!...



La logica del mondo d'oggi

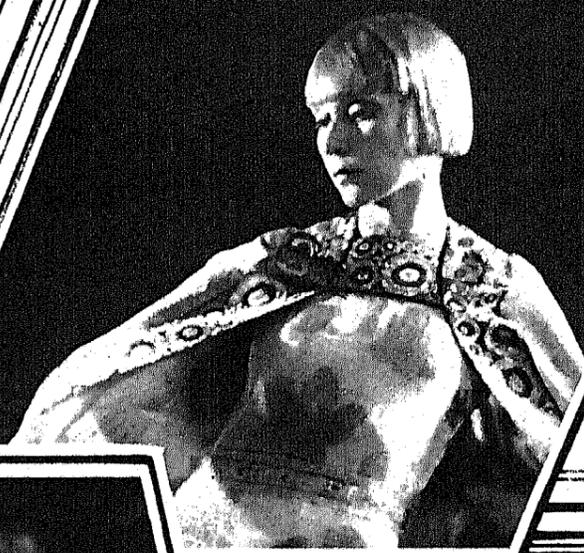
matrimonio, ricordo di averti domandato se veramente credevi e speravi in una lunga felicità. Che cosa mi rispondesti?... Sai che cosa mi rispondesti?... Queste parole precise: — Ci amiamo da un pezzo. Questo era il mio sogno!

Thea tace.  
— Non parli?  
Ostinatamente tace. Ha abbandonato una mano sulla tovaglia bianca. Giuoca, disavvedutamente, con un coltellino che brilla nel raggio di luce della minuscola « abajour » rosa.

— Ebbene — riprendo — per quell'amicizia buona, schietta, leale che è sempre esistita tra noi, permettimi che io non creda alle parole che mi hai detto.

Thea rialza il volto di scatto. — Ah, tu non credi?... E' questa la tua amicizia?... E' questo il tuo affetto?...

Il sarcasmo le rompe la voce.  
— Tu t'affanni senza ragione. Credimi, Thea, non c'è ragione di irritarsi così. Ascoltami con calma. Hai avu-



A sinistra: Flora Korb la eclettica e interessante danzatrice che ha trionfato anche al Teatro Indipendenti - Betty Compson e Allan Forrest mentre non perdono il loro tempo — Sotto: non vien fuso di andare con la mente, nell'osservare il volto di Ann Harding alle vecchie leggende del Nord? Crimilde sembra quasi identificarsi in lei...



con la tua fiducia!... Non lo dimenticherò mai più!... Thea non dimenticherà mai!... Perché Thea ha tanto cuore, sai, e tanta sensibilità dentro il suo piccolo cuore!...

E' l'ora della partenza. Mi levo. Mi sciolgo dall'abbraccio.

— Mi scriverai, almeno, qualche volta?  
— Sempre, sempre... tutt'i giorni!... Lunghissime lettere... ti racconterò tutto... sempre!...

Ancora un saluto. Discendo.

Gli sportelli sono richiusi con fragore. Nel rettangolo del finestrino aperto, Thea, mentre il treno si muove, mi raccomanda: — Pensa a me... E' così triste partire!...

Seguo il treno per qualche metro: — Sì, sì... Sii calma... auguri... coraggio!...

— Addio, addio!...

Mi fermo. Il treno è già lontano. Un fazzolettino bianco, che sventola come una piccola bandiera di pace, nell'oscurità.

to le prove della infedeltà di tuo marito?

— Le prove?... Che cosa contano le prove?... Sono, poi, tanto necessarie le prove, quando, talvolta, un gesto... un indizio... che so?... una parola bastano a svelarti dei retroscena poco puliti?

Le prendo una mano, per quietarla.

— No, cara, non bastano né un gesto, né un indizio, né una parola per condannare così, irrimediabilmente, senza pietà. Ma tu potrai dirmi: e a te che importa tutto questo? chi ti autorizza a sindacare così la mia vita? che cosa ti giova, infine, frugare nella mia intimità?... Hai ragione, Thea. Ma sei stata tu a parlare. E poi mi ha incoraggiato a farlo l'affetto che ti ho portato. Credimi, Thea, nient'altro che questo.

Un silenzio.

— Non ne parliamo più. Cambiamo discorso. Tra dieci minuti tu parti.

— Sì. Verso la liberazione. Vado a Milano. Poi, di lassù a Parigi. Oramai è deciso. Non posso più rimanere a Roma. Ognuno per la sua strada. Ricomincerò la mia vita. Ma non è gaio, ti assicuro, quando s'ha un po' d'anima dentro e ancora qualche illusione. Anzi, è molto triste tutto questo.

Thea mi guarda con due grandi occhi sperduti e amalinconiti. S'alza. Mi si avvicina. Mi posa una mano sulla spalla.

— Ti ho chiamato per dirti addio. Forse non tornerò mai più!

— Mai più — le dico — è una parola difficile.

— Ti garantisco: mai più. Soltanto vorrei che tu sentissi quale nostalgia mi pesa sul cuore. Lasciare tutto: la mia terra... la mia casa... le buone amicizie fedeli, come la tua!... Ma bisogna andarsene, lo stesso!... Passando di qui ho voluto vederti: perché tu non potessi, dopo, pensare di me chissà quali terribile cose. E' così facile, per voi uomini, malignare sul conto di noi povere donne. Tu potevi pensare: Thea ha abbandonato il marito per un capriccio di leggerezza. Era stanca della sua schiavitù matrimoniale. Ha cercato, altrove, svaghi e avventure!... No, ti giuro! Nessuno potrebbe dirti con quanto dolore io me ne parlo!...

Le sue parole mi sembrano sincere. La riassicuro:

— Che dici mai? Tu conosci quanto grande sia la mia stima per te. Guarda: ti credo. Sei contenta così?...

Thea ha una luce improvvisa dentro le pupille e in un improvviso impeto di tenerezza, come se io le avessi ridato una consolazione perduta, un bene smarrito, gettandomi le braccia al collo — Grazie, caro, grazie — trepidamente prorompe — di quello che m'hai detto!... Ah, non potevo dubitare di te!... Quanta dolcezza mi dai





### La logica del mondo d'oggi

E nella oscurità, tra la pioggia, anch'esso irrimediabilmente dileguata.

Povera cara Thea!

\*\*\*

— La vita non è che un valzer — mi diceva, sere fa, al « Magador », Ferruccio Valle in vena di intime confessioni. — Ha ragione il vecchio ritornello di quella famosa operetta, oggi passata di moda tra tutte le mode che fanno fracasso. Guai a coloro che non sanno cogliere, a tempo e a momento opportuni, il proprio turno. A me, giusto in questi giorni, il turno è capitato e, naturalmente, non me lo sono lasciato sfuggire.

— Una nuova conquista?

— Sì, al Lido. E che razza di conquista!... Una magnifica creatura ed un bel nome!...

— Aristocratico?

— Si può dire di sì, giacché il cinematografo ha anche esso il suo « Gotha ».

— Capisco: un'attrice cinematografica!

— Precisamente: Thea Del Lago!

— Perdio!...

— Che c'è? Ti maravigli?... Eppure dovresti conoscermi! Vista e presa, La Del Lago era in compagnia di un attempato « vixx marcheur »: il conte Angiolini di Roma dal quale sembra si sia fatta allegramente contare, nel breve soggiorno veneziano, per il suo scomodo, una trentina di fogli da mille. Grande donna! Grande fascino!...

Ho la vaga impressione del mal di mare. Ma mi faccio forza. Insisto: — Thea del Lago non è maritata?

— Sì. E che importa? Il marito chiude tutt'e due gli occhi volentieri. Figurati: lei era all'Excelsior e lui al Danieli, con una piccola viennese molto bionda e molto capricciosa. Poi, ieri l'altro, sono partiti tutti per la Germania. Che vuoi? Una mano lava l'altra!...

— E tutte e quattro, se non sbaglio, fanno una situazione sporchissima.

— Eh, via, quale esagerazione!... *Do ut des*. Lei, Thea, serve, col suo nome di grande attrice, a lui, piccolo attore, per la sua carriera artistica. Il marito, in compenso, bisogna bene che faccia qualcosa per la fortuna che la moglie gli ha assicurato. Non potendo far altro, lascia correre.

— Già: lasciandosi crescere le corna! Curiosa moralità!...

— Ma sai che sei un bel-tipo, tu?... Non si fa nulla per nulla, illustre sognatore! D'altronde, mi è stato detto che Thea è quella che ha sempre mandato avanti la baracca e che la vita romana del Del Lago costava qualche ventina di migliaia di lire all'anno. La loro vita berlinese costerà il doppio, a dir poco. Da qualche parte i danari devono venir fuori.

— Si poteva trovare un modo più decente!

— Decente o indecente, che cosa conta?... Del resto, io non ci vedo proprio nulla di male. E' la famosa legge della compensazione. Non te l'hanno insegnata mai?

— Prefetisco dimenticarmene, francamente.

Ferruccio Valle rise. Accese una sigaretta. Cuor tranquillo, coscienza in pace, beatamente si sdraiò nella poltrona e, gettando all'aria una nuvoletta di fumo, nella sua disonestà logica di logico uomo d'oggi, ribatté, a modo di conclusione: — Non avvertene a male, ma ti facevo più furbo. Non saprai mai vivere.... E poi mi pare di avvertelo già detto: guai a coloro che perdono il proprio turno. Quello che vale è d'arrivare. O col bene o col male, non importa; purché si arrivi. Tutto il resto non è che fumo: come il fumo, inguaribile illuso, di questa mia sigaretta!

Giuseppe Lega



Oreste Bilancia, Sara Zardo, Livio Pavanelli, tre fra gli interpreti del primo film parlante in italiano della Paramount.

### Il più grande film di aviazione

« Gli angeli dell'inferno », il film più costoso che sia stato mai prodotto, è attualmente in programmazione al Cohan Theatre di New York.

Esso fu posto in lavorazione nell'ottobre del 1927 ed ultimato appena due settimane fa. Il costo complessivo del film è di quattro milioni di dollari. La lunghezza del negativo girato fu di 2.250.730 piedi pari a circa 700 mila metri. Il metraggio del film risulta oggi di 5000.

Ben 460 mila dollari sono stati spesi per girare le sole scene dello Zeppelin, 87 aeroplani e 137 aviatori parteciparono alle azioni aeree, durante le quali furono coperte 227 mila miglia d'aria, 35 operatori e 12 tagliatori lavorarono intorno al film, la cui grandiosità ben si comprende dalle cifre suddette.

Le più impressionanti scene de « Gli angeli dell'inferno » riproducono il raid dello Zeppelin, guidato dal celebre asso tedesco Von Richthofen, sul cielo di Londra; il bombardamento di una base d'aviazione tedesca; un campo di concentramento nel cuore della Germania; dei combattimenti aerei fra inglesi e tedeschi sulla Somme e sulla Meuse; infine delle scene vivaci di caffè-concerto francesi e tedeschi.

Howard Hughes, il giovane produttore del film, alto, freddo, meticoloso, diresse, produsse, revisionò metro per metro il film.

Ben Lyon, l'attore pilota, interpreta tanto la versione silente che quella sonora e parlante del film; mentre della prima è protagonista la bionda attrice norvegese Greta Nissen, della seconda lo è Jean Harlow, bionda anch'essa, ma americana di Chicago.

I voli degli aeroplani — di proprietà di Mr. Hughes, che egli stesso è un ottimo pilota e sa comandare un'intera squadriglia di apparecchi — comprendono aeroplani di ogni tipo e di ogni paese. Tutto l'ampio cielo di California è stato solcato da questi velivoli per ben quattro mesi; scene di battaglia tra aeroplani e fanteria sono il drammatico tema delle impressionanti escursioni aeree, nelle quali ben 4 aviatori trovarono la morte.



MARIA JACOBINI

L'insigne attrice italiana è stata prescelta dalla Paramount quale protagonista del suo primo film parlante in italiano che Amleto Palermi sta ultimando a Parigi con il concorso della giovane e promettente Sara Zardo, Pavanelli, Bilancia, Mario Bozzano, Marcella Sabbatini, Sergio Fonsili.



### Semi-ramide

**DOTTORE** (Modena) - Non fatevi meraviglia, Leopardi disse che le persone non sono ridicole se non quando vogliono parere o essere ciò che non sono...

**MARGHERITA** (Padova) - La vostra grazia mi dice che voi avete buona intelligenza, forza di carattere, sterezza, orgoglio, affettuosità, buon senso.

**GIAGGIOLO** (Verona) - Carattere buono, riflessivo, semplice di gusti, non ardente di cuore ma costante, dotato di scarsa critica ma di molto buon senso.

**CAPITANO** (Milano) - E' una giusta sentenza del Duca: « L'uomo non può migliorare se non rientrando in sé, se non meditando ».

**TRAMONTO** (Venezia) - Se voi soffrite di melanconia fate molto male a prendervi così affannosamente parte alla vita mundana, la quale fra le altre cose produce stanchezza fisica e psichica.

**ROSETTA** (Livorno) - Leggermente eguita, parlata ed agile con precisione, avete chiara intelligenza ma vi abbandonate spesso a preconcetti. Il resto è normale.

**PITTORE** (Venezia) - Lo so, lo so... Angelo Dall'Ora Bianca così definisce la verità: « una ragazzaccia maloducata bandita dal mondo... a calci nel sedere... » Il volume « Polemica sul 900 » è stato scritto dal mio buon amico A. P. Della Porta che abita in una lussuosa villa a Varese...

**BOCCUCCIA** (Pisa) - Disposta alla critica ed all'ironia, amante degli agi e non spregiaturata delle vanità, facile alle dimostrazioni di affetto ma dotata di un cuore guardingo e difficile ad abbandonarsi.

**CONTESSINA** (Milano) - Grazie tante del gradito omaggio. Per gli abbonamenti rivolgetevi all'amministrazione che si trova a Milano come vedrete nel giornale. Il Dott. Mario dei Galini, mio vecchio e buon amico, sa potere trovare alle 18 circa di tutti i giorni alla Redazione del Popolo d'Italia. Andate pure a mio nome ed avrete tutti gli schiarimenti che desiderate... e certamente l'autografo desiderato.

**FRANCO DI NAPOLI** (Taranto) - Ho ricevuta la nuova edizione de La frusta letteraria... e trovo frustate ben date ma bisognerebbe che tale volume fosse letto da molti e ponderato. Saluti.

**MARI** (Trento) - Siete una creatura invadente ma tacete ancor più di quanto parlate. I vostri sensi sono svegliatissimi, ma contenuti con discrezione ed energia, siete egotista ma pronta anche al sacrificio per chi amate.

**ORNELLA** (Torino) - Non c'è niente che non s'accodi... che forse una pallottola di rivoltella accomoda? Niente affatto, la vita deve essere lottata... Tutti i pasticci di quaggiù, vanno aggiustati quaggiù, coi mezzi a disposizione esclusa la... soga.

### SEMIRAMIDE

VIA ALBERTI N. 19

Talloncino N. 23

BRESCIA

### GEOGRAFIA

In una scuola d'America, recentemente, un ispettore scolastico domandò ad un piccolo studente:

— Qual'è la capitale degli Stati Uniti?

Il ragazzo, senza esitare, rispose:

— Hollywood!

E quel che è più curioso, è che nella classe nessuno sembrò sorpreso della risposta.

C'è anzi da scommettere che se quell'ispettore avesse leggermente modificata la domanda in questi termini: — Qual'è il centro dell'Universo? — il ragazzo americano avrebbe risposto con lo stesso impressionante entusiasmo:

— Hollywood!

### I meriti della farina

Madeline Guitty sosteneva il ruolo di gran dama in un film che si svolgeva nel mezzogiorno della Francia, presso un mulino. Il mugnaio che stava lì a guardare gli artisti, non nascondeva il suo malcontento. Egli faceva soprattutto certe riflessioni poco lusinghiere sul maquillage delle donne. A Madeline Guitty saltò la mosca al naso e affrontò con violenza il mugnaio:

— Sentite, uomo infarinato! farete bene a tenere la lingua a posto, perché dopo tutto siamo noi che vi facciamo vivere!

E come l'altro rimaneva stordito d'una simile affermazione, l'artista fece appello a tutta la sua eloquenza, e gridò:

— Perbacco, non penserete mica che la polvere di riso che noi portiamo sulla pelle provenga dal riso. Proviene dalla farina, caro voi! dalla farina, nella quale si mette un po' di colore. E se voi guadagnate fior di quattrini è perché noi altre donne ci infariniamo il viso e le spalle più volte al giorno. Perciò è ingratitude bella e buona criticare il nostro maquillage! Andate a dormire, uomo senza cuore!

Il mugnaio rimase così sbalordito che non replicò una parola, e si allontanò come un cane feritato.

# notiziario

## Paul L. Stein e il film sonoro

Un problema attinente alla produzione di un film sonoro, e che comporta una spesa di migliaia di dollari ed un indugio di qualche settimana, è stato risolto in meno di un minuto, per una fortunata coincidenza, durante la lavorazione de la 66.ª moglie.

Paul L. Stein, direttore del film, si vide costretto, ad un certo momento, a dover rinunciare all'esecuzione di un numero della partitura musicale che avrebbe dovuto essere cantato da parecchie centinaia di coristi. Essi non s'adattava alla scena.

Per non troncargli il lavoro decise immediatamente di sostituirlo con il coro « Festa d'Allah » dell'operetta « Katinka ». Ma per poter far ciò occorreva il consenso del compositore Rudolph Friml, del produttore di « Katinka », Arturo Hammerstein e dell'editore Schirmer di New York; fortuna volle che questi personaggi si trovarono tutt'e tre nel teatro di posa. Essi dettero il loro benestare.

Non restò a Paul Stein che pregare il musicista Friml di suonare al pianoforte la sua melodia, onde poterne ricavare le varie coppie di partitura da distribuire ai professori d'orchestra e alle varie voci del coro.



Ancora una trasformazione di Joan Crawford. Il genere, questa volta, è fantaiista, ma la realtà del soggetto ben eloquente...

## Griffith e il "parlante"

Le furiose cariche di cavalleria che figurano ne *La nascita di una nazione*, e che tanto furono ammirate per il loro perfetto realismo, dovuto ai miracoli d'audacia compiuti dagli operatori e alla tecnica di D. W. Griffith, sono ripetute con maggiore evidenza nell'*Abramo Lincoln*.

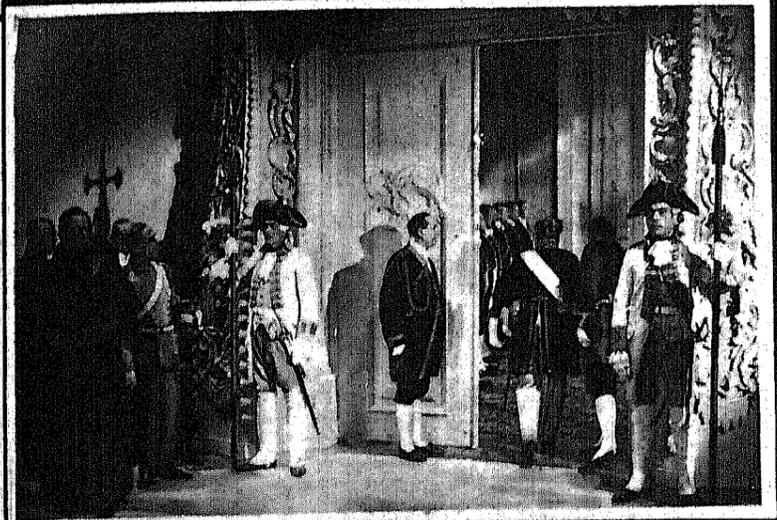
La famosa galoppata degli squadroni di Sheridan e la carica finale, durante le quali furono complessivamente coperte venti miglia, strapparono l'ammirazione di chiunque.

Tuonano i cannoni ed esplodono le bombe durante queste scene ed il fragore è registrato con perfetto sincronismo dall'apparecchio sonoro; si ha l'impressione di assistere ad una vera battaglia.

Tutto ciò a poche miglia da Hollywood, dove anche è stata costruita la capanna di Lincoln e la città di New Salem e di Springfield.

Durante il film si è fatto uso per la prima volta di un apparecchio sonoro mobile.

Il poema epico della vita di Lincoln, dalla misera capanna in cui nacque al teatro in cui venne assassinato, è reso con perfetta fedeltà da questo magnifico film.



Il fascino di un'epoca tramontata come lo rende il cinematografo

## Ramon Novarro e la critica

Una mattina la posta recapitò a Ramon Novarro il ritaglio di un giornale rumeno. Non conoscendo quella lingua, e volendo sapere che cosa contenesse l'articolo inviategli, si rivolse ad un collega.

— Fammì il piacere di dirmi che cosa c'è scritto qui dentro.

L'amico prese l'articolo e cominciò a tradurre, ma subito a Ramon Novarro andò il sangue alla testa, perchè si trattava di una spietata stroncatura della sua arte e del suo fascino di bel giovane.

Alla fine scoppì a dire:

— Vorrei sapere chi è quel mascalzone che ha avuto l'idea di mandarmi quell'articolo! Parola d'onore gli farei passare un brutto quarto d'ora!

Per tutta la giornata egli fu di cattivo umore. A sera tardi il traduttore gli si avvicinò e gli disse:

— Amico mio, devo farti una confessione: io non conosco una sola parola della lingua rumena.

Tutto quello che ti ho letto ramani l'ho semplicemente inventato. Per poco Ramon Novarro non gli saltò addosso per strangolarlo.

## Il baritono che vola

Giuseppe Macauley, celebre baritono del teatro lirico, non avrebbe mai pensato di doversi un giorno occupare del pilotaggio di un dirigibile... ciò che invece ha dovuto fare nel film « *La 66ª moglie* ». A tal uopo ha dovuto apprendere una serie di nozioni tecniche che l'hanno posto in grado di fare un'ottima figura nella scena che riproduce l'interno della navicella di un dirigibile di cui egli è il comandante.

L'attore interpreta infatti il personaggio di un aviatore italiano che compie dei voli sulle regioni polari: egli ha saputo rendere la sua parte con un realismo drammatico insuperabile.

Il film è basato su « una storia di Hubert Stohart, la sua partitura musicale è stata scritta dal noto compositore Rudolph Friml, e gli scenari sono stati creati da William Cameron Menzies architetto di grande valore.

## Dove si fa sul serio

La parte dell'irrequieto generale Sheridan, comandante della cavalleria dell'esercito americano durante la guerra di secessione è stata assunta nel film « *Abramo Lincoln* » dall'attore Frank Campeau.

La battaglia di Cedar Creek, della quale Sheridan fu l'eroe, è stata girata al ranch Stevens e ad essa hanno concorso 1200 soldati smobilitati della Legione Americana. Settanta assistenti cooperarono con D. W. Griffith alla grande ricostruzione della scena.

Il generale Sheridan fu famoso al suo tempo come emulo del celebre Lord Brummel.

## Un nuovo film di Mary Pickford

Benneth MacKenna, l'attore che è divenuto celebre per aver fatto parte dell'equipaggio del sottomarino che ha raccolto il radio messaggio di Erwin Stuart, è stato scelto per lavorare con Mary Pickford in « *Sempre vostra* ».

Jan Mac Laren sarà il padre della Mary e Charlotte Walker la mamma. Beniamino Glazer ha scritto l'originale soggetto del film e ne ha curato l'adattamento allo schermo.

Marshall Neilan è stato prescelto per dirigerlo: egli è stato il direttore della Pickford nel suo capolavoro: « *Dorothy Vernon* ».

## Cinematografia a colori

L'evoluzione cinematografica ha portato un incitamento dei tecnici verso la colorazione delle pellicole. Boardman Robinson, Erza Winters e Willy Pogany, tre grandi pionieri dell'arte dello schermo, concordano nell'asserire che soltanto il colore può conferire alle scene l'illusione della realtà delle immagini. Ora che le immagini parlano, la simulazione della realtà non può essere che completa mediante il colore.

Willy Pogany, creatore degli scenari per il teatro Metropolitan, disegnatore di grandi affissi murali, e decoratore sommo di interni cinematografici è il più eloquente sostenitore del nuovo uso cromatico:

« Senza il colore non sarà mai possibile dare l'illusione della realtà. Come la parola è umana, altrettanto umano è il colore. La fusione di due colori stimola la fantasia e provoca immagini ed idee che un solo colore non potrà mai far concepire ».

Diffondete "KINES"



GERDA MAURUS  
E GUSTAV FROHLICH



MARY DUNCAN  
E CHARLES FARRELL



JAMES GLEASON  
E CONSTANCE BENNETT

*Pravljama*



LOLA LANE  
E DAVID ROLLINS



JENNY JUGO  
E ENRICO BENFER

**notiziario**

**Lillian Gish e il teatro**

Nell'attesa della programmazione di «Una notte romantica», Lillian Gish è tornata alle scene del teatro di prosa. Essa ha ottenuto un vero trionfo interpretando il dramma di Cecoff «Zio Vanja».

Da circa diciassette anni, Lillian era assente dalle scene drammatiche e poiché a quei tempi essa era ancora un'adolescente, il suo odierno debutto è stato più che altro la rivelazione di una grande attrice.

I critici sono stati d'accordo nel convenire che la lunga esperienza cinematografica non ha per nulla nociuto alla sua arte, ma ha conferito alle sue movenze una suadente morbidezza, una delicatezza d'atteggiamenti piacevole che la rendono originale ed interessante.

Qualcuno l'ha comparata ad Eleonora Duse, altri hanno dichiarato che nel campo dell'arte teatrale essa può paragonarsi a quello ch'è Charlie Chaplin nell'arte muta.

Viva è l'attesa di vederla recitare, forse per l'ultima volta sullo schermo, in «Una notte romantica», nel quale film di cui ella abbia creato il personaggio della protagonista Alessandra, completamente dissimile per la sua vivace esuberanza dalle caratterizzazioni offerte in circa due decenni di attività cinematografica.

La grande attrice a simiglianza della sua emula Mary Pickford conserva inalterata la sua freschezza primaverile.

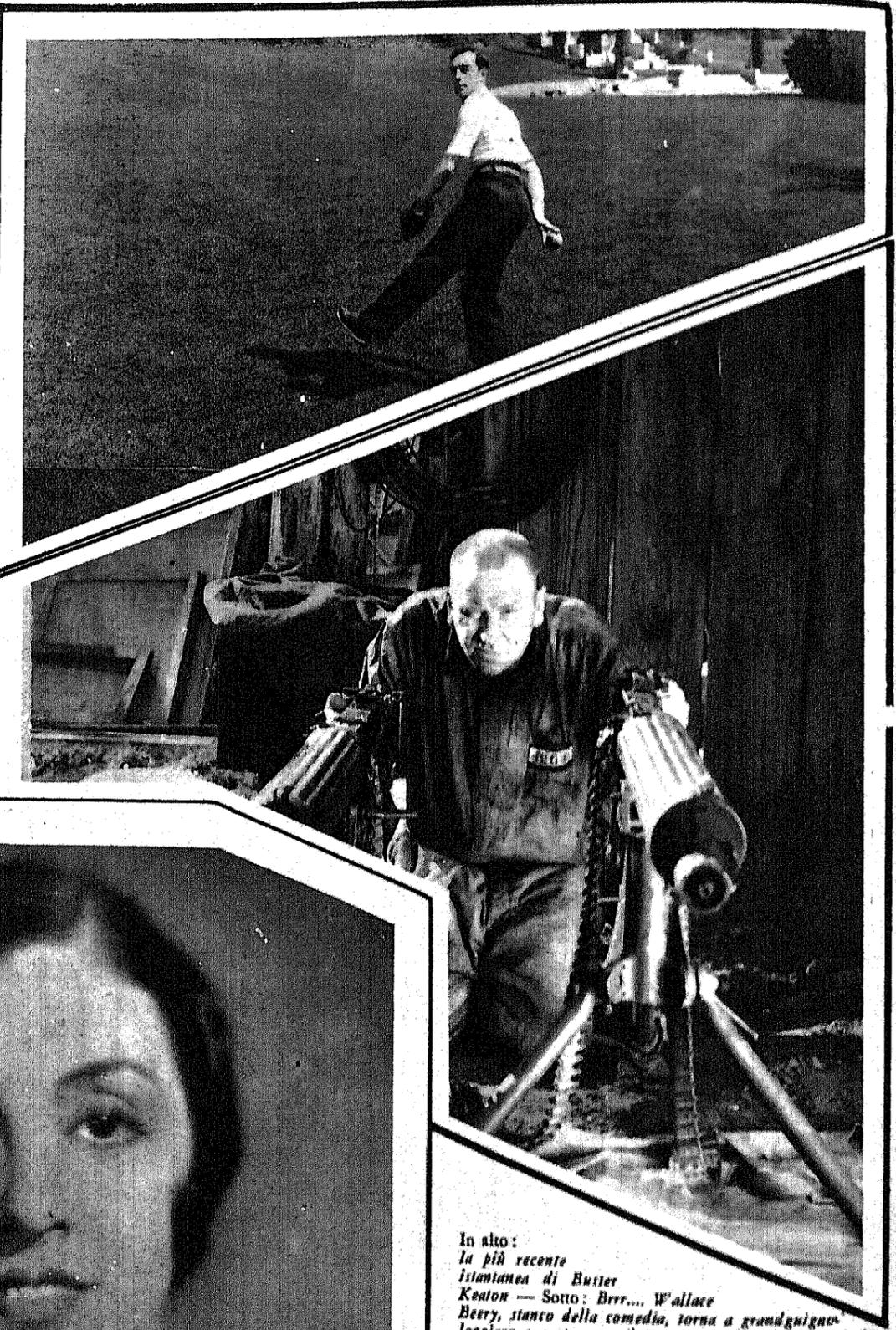
**Storia di un'attrice**

Lilyan Tashman, la bella attrice che appare in ben tre grandi recenti produzioni degli Artisti Associati: «Cercasi avventura», di Ronald Colman; «Notti di New York» di Norma Talmadge e «Puttin on the Ritz» di Harry Richman, non deve precisamente al suo indiscutibile valore d'attrice il suo avviamento alla carriera teatrale.

Quando, qualche anno fa, era allora un'adolescente, si presentò ad un'agenzia teatrale per domandare lavoro si vide sgarbatamente rifiutare ogni posto. Fortuna volle che Rudolph Kirchner, famoso pittore, si trovasse per caso in quell'agenzia e colpito dall'aspetto avvilto della bella fanciulla le offrì di fargli da modella.

Per due o tre anni Lilyan fu così il soggetto dei grandi canevasci pittorici di Kirchner che s'assicurò tra gli artisti la fama di possedere il più bel paio di gambe del mondo.

Deliziose gambe che meritavano un'esposizione maggiore, che miss Tashman trovò entrando a far parte di un corpo di



In alto:  
La più recente  
istantanea di Buster  
Keaton — Sotto: Brrr... Wallace  
Beery, stanco della commedia, torna a grandguignol  
leggere e a spargere il terrore per le sale di proiezione



Il volto è fotogenico (si vede); la voce è fonogenica (si suppone); il successo di Ethelene Terry sarà pari alla  
fotogenia del suo volto e alla fonogenia della sua voce (tutto questo si prevede)

danzatrici. Ecco quindi schiuso il concesso palcoscenico; ed una volta calate le sue tavole non le fu difficile farsi notare e rapidamente assurgere alle parti principali.

Lilyan Tashman dopo essere stata la fortunata protagonista de «Il giardino delle vedove» e di «The gold digger» (La sciatrice d'oro), recitò a fianco del celebre attore Edmund Lowe in un film della Fox; questo romanzo cinematografico scivolo poi nella realtà, i due attori si sposarono... e si stabilirono ad Hollywood. E Hollywood è la fortuna delle attrici di talento come la Tashman.

**Douglas Fairbanks, lo sport e un film olimpionico**

Douglas Fairbanks ha definitivamente abbandonato l'idea di girare il film avente per soggetto la scoperta dei giacimenti auriferi in California e la tumultuosa immigrazione degli avventurieri d'ogni paese.

Egli sta esaminando parecchi altri soggetti, alcuni dei quali di scenario moderno, ma le sue preferenze si rivolgono specialmente ad una storia che ha per sfondo l'antica Atene e che è una glorificazione dei giochi olimpici.

Tutti sanno la passione sportiva del più celebre attore dello schermo, che esulta al pensiero che Los Angeles sarà teatro delle prossime Olimpiadi del 1932. Questa passione ha fatto sì ch'egli si soffermasse, con reverenza insolita per un turista d'oltre oceano, sulla sacra terra dell'Ellade durante il suo ultimo viaggio in Europa.

A proposito di ciò Douglas ha scritto: «Io giunsi ad Atene con la più grande curiosità, avendo spesso volte sognato di fare un film che avesse per scenario le monumentali vestigia di quella città. A ben riflettere risulta il fatto che finché la sua gioventù fu educata agli esercizi ginnastici la Grecia fu regina del mondo e i trionfi degli atleti andavano di pari passo con quelli dei filosofi e degli uomini di stato. La cultura e la civiltà greca furono allora unica guida dell'umanità.

«Quale vasto campo finora negletto dai produttori di film sarebbe questo?»

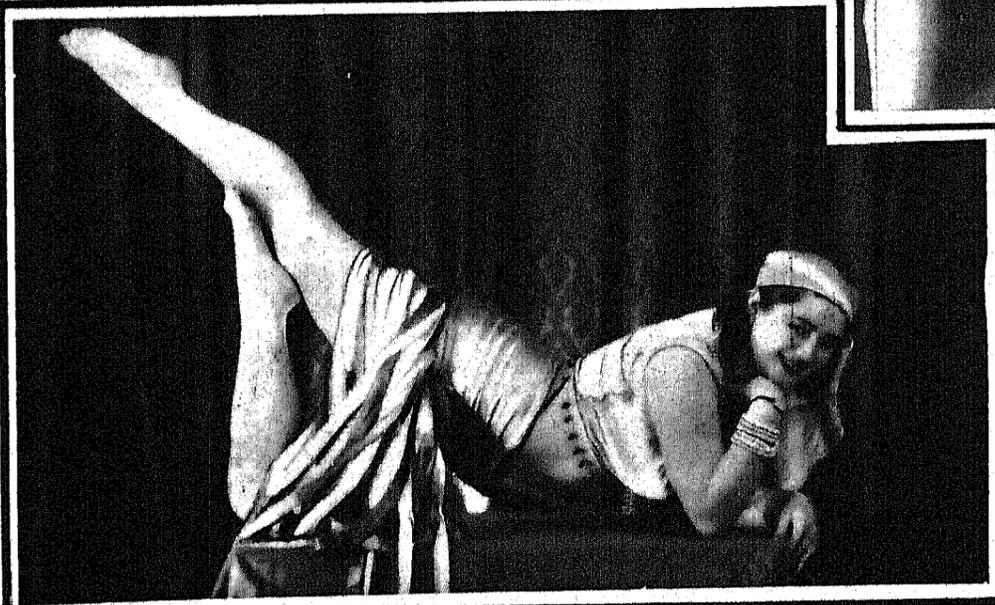
Ecco per Douglas dalle ottime idee giustificatrici di un nuovo saggio di prodezze atletiche che tutti attendono sempre con ansioso interesse.



L'elettrizzante e insuperabile Violet Doreen

## il teatro

LE «ELIMINATORIE» PER IL QUARTO CONCORSO FILODRAMMATICO NAZIONALE. — A Torino, in quel Teatro del Dopolavoro Provinciale si è iniziato il 15 maggio scorso il primo Concorso interregionale, che servirà di selezione ai concorrenti del Piemonte, Lombardia e Liguria, per poter partecipare al quarto Concorso filodrammatico nazionale che avrà luogo in Roma nel prossimo autunno! Banditrice del Concorso è stata la «Sezione educazione artistica e cultura popolare della Direzione Generale dell'O. N. D.» ed organizzatore il «Dopolavoro Provinciale di Torino», insieme con la «Federazione Filodrammatiche della provincia». Le filodrammatiche iscritte sono venti: dieci lombarde, sette piemontesi e tre liguri. La gara «eliminatória» durerà una quarantina di giorni (giorno di chiusura il 29 giugno) ed in questo periodo le compagnie in lizza si presenteranno nei più variati lavori. Un secolo di teatro italiano passerà sotto gli occhi della Giuria! Dalla commedia di Giraud: L'Aio nell'imbarazzo che sarà presentata dalla compagnia torinese «La Fratellanza» si arriverà alla moderna commedia del Chiarelli: Fuochi d'artificio, che sarà data dalla Filodrammatica Tipo Pavese, di Pavia. E fra questi due estremi, vi saranno Giacosa, Castelvecchio, Butti, Praga, Bersezio, Oxilia, Camasio, Lopez, Zorzi, Berrini, Cenozio, ecc., ecc. Critici di teatro e d'arte, giornalisti e uomini di lettere, fanno parte della giuria che si prepara ad aprire la via di Roma ai più meritevoli. Ecco i nomi dei giudicanti: Domenico Lanza, Gigi Michelotti, Piero Mazzolotti, Marziano Bernardi, Mario Intaglietta, Er-



Sopra: Gemmy Moroni, asoubrette della Compagnia Cestino di frutta diretta da Gondrano Trucchi — A sinistra: Nella Mauri cantante italiana

a raggiungere la falange estiva dei disponibili che ingrossa sempre più. I fratelli Tamberlani non sono però rimasti inoperosi e se ne vennero a Roma, dove, preso in affitto per tutto il mese di giugno il Teatro Margherita diedero vita ad una nuova combinazione che denominarono: «Teatro dei Giovani». Un gruppo di scrittori vi aderì, e così nel mese di giugno saranno presentati alla ribalta lavori di Giovanni Cavicchioli, Telesio Interlandi, Antonio Aniante, Mario Massa, Stefano Landi, Mario Federici, Augusto Jandolo, Vitaliano Brancati. Sarà un'accademia molto interessante, alla quale auguriamo pieno successo. Prima attrice della Compagnia sarà Gemma Bolognesi, che ritorna alle scene dopo qualche anno di assenza. Primo attore Carlo Tamberlani e direttore scenotecnico il fratello Ferdinando Tamberlani.

I «CARRI DI TESPI» IN MARCIA. — Dopo la recita inaugurale data a Milano, nel Padiglione dell'Aeronautica alla Fiera Campionaria, alla presenza del Duce e di tutte le personalità politiche, i tre «Carri di Tespi» sono andati al Vittoriale a ricevere il plauso del Poeta. Da Gardone la marcia fu iniziata, ed i tre «Carri» sono ormai in giro per le zone ad ognuno assegnate. I «Carri» portano la denominazione di «Brigate» e precisamente si chiamano: «Brigata Milano», «Brigata Firenze» e «Brigata Sassari». Ogni «Brigata» si compone di ventidue attori, dieci macchinisti, tre conducenti ed un amministratore. La «Milano» gira per i paesi della Lombardia, del Piemonte e del Veneto.

La «Firenze» per la Liguria, l'Emilia e la Toscana. La «Sassari», si è avviata in Sardegna, poi andrà in Sicilia, e risalirà verso Roma attraversando i paesi delle provincie meridionali non toccati dal «Carro

nes» per un film. La Compagnia è già a Roma e vi resterà fino a metà di agosto, epoca stabilita per la cessazione del lavoro cinematografico. L'amministratore Zoli è disperato di non essere fotografico anche lui poiché non sa come ammazzare il tempo in questi due mesi e mezzo!

— Ermete Zacconi dopo aver raggiunta la celebrità come attore, vuol diventare anche un geniale impresario e con ardore giovanile si è dedicato alla ricostruzione del Teatro Eden di Viareggio, che, acquistata da una Società della quale Zacconi è presidente, è diventato un locale capace di quasi duemila persone. Il teatro sarà inaugurato a fine luglio con una recita straordinaria di Dina Galli, che per una sera rinunzierà al riposo estivo; in agosto vi sarà la Compagnia di Antonio Gandusio, ed in settembre una stagione lirica.



nasto Quadrone, il prof. Canepa, il dott. Formica ed un rappresentante della Direzione Generale dell'O. N. D.

Duremo a suo tempo il risultato di questa interessante tenzone.

EMMA GRAMATICA, INTERPRETA «AMLETO». — L'attrice nostra più significativa ha mantenuto la promessa ed a Belgrado, dove ha dato alcune recite straordinarie, ha interpretato per la prima volta: Amleto. La stampa jugoslava registra un successo delirante. «Tutti i grandi artisti — dicono i giornali — anche quelli russi, scompaiono di fronte all'arte di Emma Gramatica, che lascerà una traccia indelebile sulle scene jugoslave, le quali mai ebbero una maestra più superba e sublime». Il personaggio shakespeariano sarà interpretato dalla nostra grande attrice anche a Vienna, a Berlino, ed in altre città della Germania, Parigi che applaudì la creazione della grande Sarah Bernardi, la giudicherà verso la metà di giugno al Teatro dell'Avenue.

Emma Gramatica rimarrà all'Estero fino alla fine di giugno.

LA COMPAGNIA DEL TEATRO DEI GIOVANI. — Anche la tournée del Processo di Mary Dugan ha fatto punto. L'ultima piazza è stata Firenze dove a quel Politeama Nazionale Mary, fu processata per l'ultima volta. E così, altri comici sono andati

di Tespi» dello scorso anno. Le due prime «Brigate» portano il seguente repertorio: La Figlia di Jorio di D'Annunzio; Nerone di Cossa e Ginevra degli Almiri di Forzano. La terza «Brigata» La Figlia di Jorio, Nerone, Trionfo d'Amore di Giacosa e Gianni Schicchi di Forzano.

NOTIZIE A FASCIO. — La grande quantità di attori rimasti disponibili con la cessazione di diverse Dittie — Dittie già da noi altre volte elencate — ha fatto nascere l'idea di alcune formazioni provvisorie per sbarcare i mesi estivi, non certo molto propizii al teatro. Già se ne annunzia, una capeggiata da Ernesto Ferrero, con tutti i comici della Galli, senza la Dina che andrà come tutti gli anni a passare gli ozii nella sua villa di Viareggio. Un'altra, con Letizia Bonini, che, stanca di aver impersonato per 500 volte consecutive il personaggio di Mary Dugan, nel famoso Processo, ora vuol riprendere il suo repertorio preferito, ed Augusto Mastrantonio che ha terminato i suoi impegni con la Compagnia Campa-Palmarini. Un'altra infine con Calogero Zambuto appena questi avrà finito il suo contratto con la Maria Abba.

Così il numero dei disponibili diminuirà sensibilmente!

— I comici di Petrolini invece, non avranno nessun bisogno di ricorrere a ripieghi ed a formazioni provvisorie poiché tutta la Compagnia, in unione all'illustre Capocomico è stata scritturata dalla «Ci-

— All'altro Teatro di Viareggio, quello condotto dal barbuto Pea, in luglio vi andranno Armando Falconi e Maria Melato, ed in agosto due compagnie d'opere si daranno il cambio: quella di Costantino Lombardo e la rinnovata Ines Lidelba, diretta da Renato Trucchi.

— Le Società degli Autori di tutto il mondo si sono riunite a Congresso a Budapest. La delegazione italiana era rappresentata dal Presidente Forges Davanzati, dai consiglieri Luigi Chiarelli, Gino Rocca, avv. Paolo Giordani, avv. Leopoldo Barduzzi e dal direttore comm. Fedele. Oltre le nazioni europee erano rappresentati anche gli Stati delle due Americhe.

— La S. A. Suvini-Zerboni di Milano, allarga sempre più la cerchia dei suoi affari. Ha ora preso in affitto a Milano anche

Per la pubblicità rivolgersi esclusivamente:

**AGENZIA G. BRESCHI**  
MILANO

Via Salvini, 10 - Telef. 20907

PARIGI

Faubourg - St. Honoré, 56

**I dolori neuralgici**  
cessano con le  
Compresse di  
**Aspirina**





## UNA MAGGIORE FORZA DI RESISTENZA

possiede il corpo dopo una cura con le

### Compresse di Elmitolo

Il loro elevato potere disinfettante combatte i germi morbosi che trovano ricovero e alloggio nelle vie urinarie e nell'intestino opponendosi anche alla formazione dei calcoli e della renella. In tal modo si elimina la causa di molti disturbi e dei penosi dolori che sono ben noti a chi ha sofferto di una malattia dei reni, della vescica o dell'intestino.



Informarsi dal Medico  
Pubblicità autorizzata Prefettura Milano N. 11250.

## il teatro

il Politeama Milanese e nel prossimo mese di ottobre lo riaprirà completamente rimodernato.

— Armando Falconi pare abbia finalmente manifestato le sue idee per l'anno comico prossimo. Dopo il 31 agosto, la sua prima attrice, Paola Bordoni, lo lascerà per andare a far parte di un «gruppo» della «S.T.I.», ed Armando riposerà per qualche mese. Riprenderà il Capocomitato in novembre per formare una compagnia di giovani con repertorio eclettico... E chi sarà la sua prima attrice?

— La Compagnia francese Berry-Suzy Prim, ottenne a Roma un grande successo presentandosi nelle commedie: «Le Rabatteur (il battitore) già da noi conosciuta nelle interpretazioni di Gandusio e di Baghetti; «Monsieur de Saint-Obin»; «Banco!» di Savoir e «La vie est belle», e tale fu l'entusiasmo destato nel pubblico della Capitale che prolungò di due giorni la sua permanenza facendo ritardare il debutto di Camillo Pilotto che viene a Roma per darci il «Danton» di Forzano.

\*\*\*

### LA POSTA

ENRICO DA FERRARA, Ferrara. — No. non è stampato. Non esistono che copioni dattilografati ed è difficile trovarli, ed anche trovandoli costano un occhio... non meno

## LE GRANDI RICOSTRUZIONI CINEMATOGRAFICHE

«Notre Dame», la famosa cattedrale di Parigi, fondata nel 1163 e terminata verso il 1240, è servita da sfondo a molte scene di films storici, ma crediamo che la ricostruzione più fedele e grandiosa sia stata effettuata negli studi della Paramount per il film «S'io fossi Re».

L'architetto Hans Dreier ha diretto i lavori con un senso storico ammirevole ed una scrupolosità sorprendente.

Certo la «Notre Dame» che appare in «S'io fossi Re» non è quella di oggi, che è risultato di molte alterazioni e aggiunte apportate alla Chiesa superba durante i secoli, ultime le famose torri del campanile, alte circa 45 metri, che furono erette durante i lavori di restauro eseguiti fra il 1846 e il 1879.

«S'io fossi Re» porta su lo schermo la vita e le avventure di quel sorprendente poeta che fu François Villon e quindi è la «Notre Dame» di Re Luigi XI, il bigotto, che è stata ricostruita.

La navata interna, specialmente, è risultata di una magnificenza assoluta. Intagli, colonne, bassorilievi, altorilievi, vetrate, altari, è tutto un mondo di bellezza che sembra essere stato trasportato, per opera di magia, nel più ampio «Studio» della Paramount.

Per illuminare questa immensa navata, a traverso le alte vetrate istoriate che mal lasciano passare la luce, sono state impiegate ben 400 lampade-riflettori della potenza di 30.000 ampères cioè come dire una forza sufficiente ad illuminare le strade di una città di 50.000 abitanti!

C'è da aggiungere che quando la scena si riempie della Corte e della folla caratteristica del XIII secolo, lo spettacolo acquista uno splendore raro; rasi, velluti, damaschi, veli; luccichii di perle e pietre preziose; scintillio di alabarde e di spade, è tutta una sinfonia di colori e di riflessi che meraviglia e sorprende l'occhio.

## CALEIDOSCOPIO

Fortunatamente tutto questo non va perduto nella proiezione del film, che «S'io fossi Re» è un film realizzato completamente col processo «technicolor».

Ciò costituirà certamente un'altra ragione di successo.

## IN ONORE DEI DUE OPERATORI DELLA SPEDIZIONE BYRD

La pelle abbronzata dal sole, in perfetta sanità fisica e morale hanno fatto ritorno a New York, Joe Rucker e Willard Vander-Veer, i due audaci operatori della Paramount della «Spedizione al Polo Sud».

Essi hanno dichiarato di essere pronti a seguire di nuovo qualsiasi altra spedizione che l'Ammiraglio Byrd organizzasse, tanto i rischi e le sofferenze affrontate nella regione antartica sembrano a questi due valorosi cose di poca importanza. Per essi, quel che conta è il valore dell'impresa e la buona riuscita del loro lavoro. E veramente il loro lavoro merita, ogni giorno più, di essere valorizzato.

La pellicola girata da Rucker e Vander-Veer al Polo Sud, che ammonta a ben 110.000 piedi, cioè circa 36.666 metri, è stata già trasportata ai laboratori della Paramount per l'edizione del film documentario che sarà lanciato nella prossima stagione in tutto il mondo.

Per festeggiare questo ritorno Emanuel Cohen, direttore della Paramount-News, ha offerto un pranzo ai due operatori e alle rispettive famiglie e amici, durante il quale esaltò con parole di ammirazione e di lode il compito arduo che essi hanno saputo portare a termine così brillantemente.

Vander-Veer diede poi un resoconto dei principali episodi ripresi sia alla base di «Little America» che nei lunghi voli. Seguiva Rucker con una descrizione tecnica più minuziosa, riguardante specialmente le difficoltà incontrate nella ripresa, a causa del clima, ed i mezzi escogitati per farvi fronte.

## IL BUON SENSO DI CLARA BOW

A differenza della maggior parte delle artiste di Hollywood che dispongono di una bella villa arredata lussuosamente, di automobili di gran marca e di numerosi servitori, Clara Bow — malgrado i lauti guadagni che ricava dal suo lavoro — è la più modesta ragazza che si possa immaginare.

Vive nel più semplice «bungalow» nella più modesta strada di Beverly Hills e non ha al suo servizio che una cameriera fidatissima, cui è molto affezionata, ed una cuoca. Fa a meno anche dello chauffeur; che preferisce molto di più guidare da sé la sua piccola «quattro cilindri», così ella stessa cura pure il piccolo giardino che circonda la sua casetta.

Clara, insomma, ragazza intelligente e piena di buon senso, rifugge da tutto ciò che è esterofità e pensa che è molto meglio fare un po' di risparmio piuttosto che gettar via del denaro in futilità.

Un'altra ottima qualità di Clara è la sincerità, che si manifesta non solo nella vita intima, ma anche durante il lavoro.

Per esempio, non sarebbe materialmente possibile per la graziosa attrice mostrarsi sorridente e affettuosa (anche nella finzione scenica) a qualcuno che le fosse cordialmente antipatico. Tanto è vero che compagni e compagne dei suoi film vengono scelti in base alla «tollerabilità del viso» (espressione di Clara). Bisogna tener presente che ad Hollywood, città che alberga una grande quantità di bei ragazzi e di donne «fatali» non tutti, purtroppo, sono simpatici compagni! E perciò Clara Bow è conosciuta sotto il nome di «la piccola ribelle».

## NOTIZIE VARIE

Una calorosa accoglienza è stata tributata a Marlene Dietrich al suo arrivo in America.

Già da tempo i giornali americani avevano pubblicato la notizia della scrittura offerale dalla Paramount ed il suo arrivo a New York era atteso ansiosamente da ammiratori ed ammiratrici.

Un banchetto al quale hanno partecipato un gran numero di giornalisti e quasi tutti i membri direttivi della Paramount è stato offerto in suo onore al Ritz Hotel.

Marlene Dietrich sedeva al posto d'onore tra Mr. Zukor e Mr. Lasky e quest'ultimo, nel discorso pronunciato al brindisi, ha elogiato le interpretazioni perfette della valente artista germanica, che l'hanno fatta arrivare di colpo all'apice della celebrità nel suo paese.

Con Marlene Dietrich la Paramount, in questi ultimi tempi, ha scritturato tre artisti europei. I due primi: Maurice Chevalier, il celebre chansonnier francese, e Nino Martini, il giovane tenore italiano, già si sono affermati in America. E' questa una bella tradizione della Casa che ebbe fra i suoi artisti i nostri compianti Rodolfo Valentino e Lido Manetti.

Marlene Dietrich è ora attesa ansiosamente a Hollywood da Joseph von Sternberg sotto la cui direzione ella interpreterà il suo primo film americano. Le sarà compagno Gary Cooper.

\*\*\*

Adolphe Menjou, dopo il successo strepitoso del suo primo film parlato in francese, ha fatto ritorno in America ed ha subito firmato un nuovo contratto con la Paramount per l'interpretazione dei films parlati. Menjou era già noto come poliglotta, però durante la sua ultima permanenza in Europa si è dedicato ancora più intensamente allo studio delle lingue. Egli è in grado di parlare spedatamente il francese, lo spagnolo, il russo, l'italiano, il tedesco, nonché l'inglese.

Ma a parte la conoscenza delle lingue, Menjou ha conoscenza profonda anche degli usi e costumi, delle singole Nazioni, ciò che sommato alla popolarità a cui è arrivato, lo indicano come elemento utilissimo nella esecuzione di films parlati e sonori specialmente di carattere europeo.

## PICCOLE CURIOSITÀ

Sapete qual'è l'animale più odiato e che incute più terrore negli «studi» dei films sonori? La mosca. Il suo ronzio improvviso, acuto, noioso, può mandare all'aria un lavoro di ore: mess' a fuoco delle scene, mess' a punto delle voci, prove, ecc.

Per evitare simili inconvenienti nonché le esclamazioni degli artisti (in verità qualche volta poco ortodosse) negli Studi della Paramount tutti gli operai addetti alle scene sono stati muniti di flaconi di liquido insetticida, di piccole racchette elastiche, di carta mielata, ecc.

E' insomma una vera guerra alla mosca che si conduce. Ci sarebbe da scommettere che parallelamente alla sparizione del cavallo, ucciso dal motore, gli zoologi registreranno quella della mosca... incoscienze, vittima del film sonoro!

Evviva dunque il film sonoro!

\*\*\*

Sapete che le camicie inamidate bianche sono completamente abolite nei teatri di posa? La lucidità data dagli spariati bianchi, per contrasto, fa apparire scuri i visi. Per ovviare a questo inconveniente, gli attori hanno adottato da tempo camicie inamidate bleu chiaro, colore che nella fotografia equivale al bianco.

N.



Due belle interpretazioni di Marcello Giorda: Lenin (sopra) ne «La potenza delle tenebre» di Vitaliano e Molta; Danton (otto) nell'omonimo dramma ungherese

## il teatro

di quaranta lire l'uno! Caretino? In quanto alla vostra seconda domanda, non so che dirvi caro amico. E' un po' difficile... i romani sono maestri per ottenere... quanto voi desiderate, ma a Ferrara!... Cercate di farvi nominare corrispondente di qualche periodico importante e con una tessera simile forse è possibile... Altro non saprei dirvi... Cordialmente.

Gian d'Uta

## Charlot e la «paglietta»

Nessuno avrebbe mai pensato che i difensori e i propagatori di uno dei principali e più necessari prodotti della ridente terra toscana fossero proprio gli artisti cinematografici residenti ad Hollywood, la Mecca della Cinematografia internazionale.

Nel film «Luci della città» Charlot comparirà sullo schermo col copricapo di moda e farà comprendere agli italiani tutti e al mondo come l'uomo che usa il cappello di paglia appaia più elegante e simpatico, come, del resto, lo dimostrano chiaramente, oltre Charlie Chaplin, gli irresistibili Douglas Fairbanks e Maurice Chevalier.

Che il cappello di paglia abbia incontrato il pieno favore di tutti gli attori del cinematografo e degli americani in genere, lo dimostra il fatto che il copricapo preferito è appunto quello confezionato in Italia e che è conosciuto col nome di «cappello di paglia di Firenze».

Due industriali americani hanno aperto un referendum sul copricapo da preferirsi nella calda stagione e degli artisti cinematografici che si sono dimostrati favorevoli al cappello di paglia ci piace ricordare Tullio Carminati (il buon «Tullio» come è chiamato ad Hollywood); George O'Brien, il principe del sorriso; Ramon Novarro, l'elegantissimo; Buster Keaton, colui che non ride mai (sullo schermo, intendiamoci); Adolphe Menjou, l'irresistibile; Leone Ciani (Lon Chaney), il grande tragico.

# CRONACHE TORINESI



Cavour, di pseudonimo e di fatto (?)

## Una rivista studentesca rappresentata dai goliardi torinesi

Questi allegri studenti torinesi non sono bravi soltanto a conquistare lauree, licenze, diplomi e... (soprattutto?) ad inseguire le garrule e spensierate sartine che a mezzogiorno e la sera sciamano a frotte dagli ateliers di Via Garibaldi e di Piazza Castello, ma sanno anche, solo che se ne offra loro il destro, mettere insieme con molto garbo una spassosissima rivista e, dopo essersi improvvisati autori, improvvisarsi attori, cantanti, ballerini per rappresentarla come meglio non si potrebbe e farla applaudire in modo, a dir poco, fantastico.

La Compagnia « Nino Oxilia e Sandro Camasio », del G.U.F. torinese, ha infatti recentemente rappresentato al Teatro Balbo la rivista goliardica *Come me la godol...* tre atti e nove quadri di Paulbeck, Rich, Zar con musiche di Aber e Caviglia.

Si tratta d'un seguito di quadri lesti, vivaci, arguti, nei quali le danze, le beffe, gli scherzi si susseguono con comicità quanto mai varia ed estrosa. Severe figure di professori e caratteristiche macchiette dell'ambiente studentesco, le une e le altre delineate con sottile umorismo ed amabile senso caricaturale, fanno la loro buffa comparsa nei tre divertentissimi atti dello spettacolo, che si è replicato a lungo, fra il cordiale consenso dei numerosissimi spettatori, fra i quali una sera si è notato, e calorosamente festeggiato, il Principe di Piemonte.

L'esecuzione, curata impareggiabilmente dal cav. Riccardo Masnucci è stata, com'è detto più sopra, eccellente. Toccherebbe proprio scrivere qui di seguito il nome di tutti gli interpreti: tutti intonati, disinvolti, arguti, precisi, in una parola straordinari trattandosi di dilettanti, tranne qualcuno del tutto nuovo alle scene. Ma il breve spazio e la nostra labile memoria ci costringono a nominare soltanto i principali: Paulbeck, autore-attore, di cui va segnalato particolarmente l'ottimo personale successo ottenuto in una riuscitissima imitazione di Al Jolson, Cavour (in uno spettacolo del genere non poteva mancare questo studente onorario, fattosi artista di varietà), Renato da Ciamea, Debenz, Rossi, Celoria e le stilizzatissime 10 *Taurinensy's University Girls* di sesso... mascolino. Ma il gentil sesso era pure rappresentato in palcoscenico e le signorine Chiomadoro, Roberti e Fatima Miris, piene di spigliatezza e di soavità han saputo dare allo spettacolo (e specialmente al quadro della *Bohème*) un delizioso quanto indovinato tono di grazia.

Diamo qui alcune fotografie degli interpreti principali.

### PRIME VISIONI

#### Erik il grande - Il medico di campagna

C'era l'altra sera alla proiezione di *Erik il Grande* una bella signora che, non avendo evidentemente osservato, neppure di sfuggita, le fotografie esposte agli ingressi del cinematografo, assai si meravigliava e un poco anche si stizziva per il semplice motivo che il protagonista della vicenda non era — come il titolo alla bella signora aveva lasciato supporre — un re, od un imperatore, un

degnò erede, insomma, di qualcuno dei numerosi sovrani le cui memorie gesta offrono nel passato (e offriranno, senza dubbio, nel futuro) materia a soggetti e a realizzatori per fabbricare pellicole piene di cose fantastiche e grandiose.

Si vede ch'era quella una signora appassionata del film storico in costume, la quale cosa giustifica pienamente la stizza in lei suscitata dal fatto che il film proiettato, anziché le audaci imprese di un eroico sovrano, esponeva le lacrimevoli disavventure sentimentali di un illusionista innamorato (innamorato deluso, per essere precisi).

Erik il grande, illusionista principe, è, come si dice, follemente innamorato, ancorché tutt'altro che giovanissimo, di una soave fanciulla, Julie, sua collaboratrice negli esperimenti di magia ch'egli va con enorme successo presentando al pubblico. La fanciulla — questo l'avrete già indovinato — invece non è innamorata di Erik, ma prova per lui soltanto un grande affetto (vedi situazione analoga in *Ridi, pagliaccio* tanto per fare un esempio) serbando tutto il suo amore per Mark, un altro componente la *troupe* di Erik.

Di più, nei riguardi del soggetto, non diciamo. Lo scioglimento è quello previsto (matrimonio tra Julie e Mark) ma ad esso si arriva attraverso un seguito di casi un poco movimentati: la tragica morte di un uomo durante uno degli esperimenti di Erik; Mark accusato di quest'assassinio (dato ch'era lui che infilava le spade nel baule ove quello era rinchiuso); il processo, la ripetizione del tragico esperimento d'illusionismo nell'aula giudiziaria, con la conseguente prova dell'innocenza di Mark e... No, mettiamoci qualche puntino per non togliere allo spettatore quel poco di sorpresa che potrà riserbargli la scena finale e diciamo qualcosa della direzione artistica e dell'interpretazione.

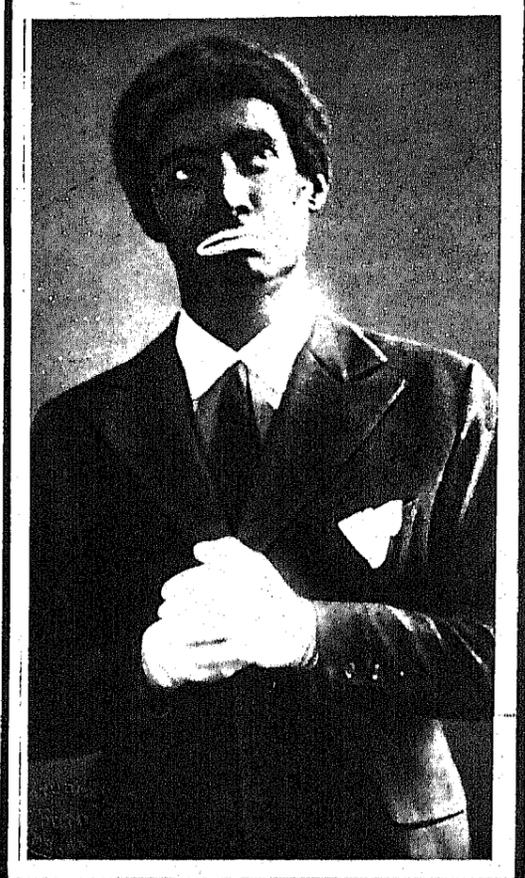
Il film è realizzato da Paul Fejos con quel suo stile agile, e nervoso ed ultracinematografico: notevole, anche qui, come in *Primo amore* l'esiguo numero di didascalie, ridotte veramente al minimo indispensabile. Tecnica, luci, inquadrature, tutto di prim'ordine. Notevole la bella ed efficacissima sintesi degli spettacoli di music-hall, resa con una rapida serie di sovrimpressioni all'inizio della prima parte.

L'interprete principale è Conrad Veidt. Il personaggio di Erik il grande, per il quale questo attore possedeva veramente il *phisque du rôle*, rimarrà senza dubbio nella memoria di ognuno come una delle più potenti e complete creazioni del grande tragico tedesco.

Il *medico di campagna* è un film di Rupert Julian. Rupert Julian è un nome di direttore artistico che qualche spettatore di buona memoria ricorderà d'aver letto in testa a due films che possono essere non a torto considerati, per l'intensa emozione che da essi si sprigiona, come due classici del cinema granguignolesco: alludiamo al *Fantasma dell'Opera* e a *La donna leopardo*. Quelli che han visto la settimana scorsa *Il medico di campagna* stenteranno forse a credere che un direttore che ha saputo tanto finemente dirigere ed inquadrare un film così umano, così bello, così commovente, abbia in altri



La « soubrette » Chiomadoro



Paulbeck da una riuscita imitazione di Al Jolson

tempi realizzati lavori del genere dei due sopra citati. Oh, sì: *Il medico di campagna* è davvero un film eccellente anche se nell'ultima parte (peccato!) un paio di esagerazioni e più d'un'inverosimiglianza riescono a menomare di qualche poco la solidità e la vigoria dell'insieme.

Ma che cosa convincente e significativa è il film nelle parti precedenti! Che finezza di dettagli; con quanta precisione è delineato il carattere dei personaggi! Che figura viva e possente quel bonario dottore che Rudolph Schildkraut ha saputo impersonare in modo così superbo! Questo vecchio attore ci dà qui indubbiamente la sua più vigorosa interpretazione.

Achille Valdata

### La rubrica delle chiacchiere

ASPETTARE E NON VENIRE È UNA COSA DA MORIRE (*Reggio Calabria*) — Adolphe Menjou, come ognuno sa, liquidato dagli studios californiani che ne avevano piene le tasche, ha trovato i soliti ingenui che gli hanno offerto un pingue contratto nella speranza di fare un buon affare, pensando che il nome di Menjou apra loro i mercati americani. Attualmente, dunque, egli è a Parigi presso la Pathé Natan. Il numero dei suoi film e quello dei suoi anni si equivalgono: entrambi sono incalcolabili. Saluti.

GUIDO RENI (*Bologna*) — Lupe Velez: presso United Artists Studios, Hollywood, California. Mary Brian, c/o Lasky Studios, Hollywood, California.

THOMAS MURRAY (*Ravenna*) — 1) I films sonori presentati dalla United Artists ammontano, per ora, a due: *La maschera di ferro* ed *Evangelina*. 2) Tra i molti films interpretati da Gwen Lee ricordo *I rapaci*, *Adamo e il peccato*, *Il diamante malefico*, *Dietro le quinte*, ecc. 3) Della distribuzione de *Il processo Bellamy* non ricordo che Leatrice Joy e Betty Bronson. 4) Non so nulla a proposito del film *East of Suez* con Costanza Talmadge. Ignoravo persino che la diva avesse interpretato un lavoro così intitolato. 5) Thomas Meigham, astro tramontato, non recita più. 6) Di Lena Malena non ricordo che *Il brigadiere Gérard*, *Il diamante malefico* (eseguiti in America) e *Cuori in fiamme* girato a Berlino per conto di una ditta tedesca. Puoi provare a scriverle presso l'Aafa film, Friedrichstrasse 120, Berlino. 7) Si tratta di elementi nuovi dei quali non è ancora stato comunicato il nome. Saluti.

MARIA GRUBER-PACINI (*Napoli*) — Grete Nissen (nubile) c/o: United Artists Studios, Hollywood, California. Dolores Costello (sposata) c/o: Warner Bros. Pict., Hollywood, California. Vilma Banky (sposata) c/o Metro Goldwyn Mayer Studios, Culver City, California. Liane Haid (nubile) c/o: Ufa, Kochstrasse 6-8, Berlino. Lya Mara (sposata) c/c: Aafa film Friedrichstrasse 120, Berlino; Paul Richter (sposato); c/o Lothar Stark, Friedrichstrasse 60, Berlino. Gustav Froelich (celibe) c/o, Ufa, Kochstrasse 6-8, Berlino; Richard Dix (sposato) c/o Radio Pictures Corporation, Hollywood, California, Aufdesen!

CORINNA OSNAAZ (*Padova*) — Esser fotogenici non significa esser belli. Si può esser brutti (come Lon Chaney, ad esempio) e addirittura bruttissimi (vedi Louis Wolheim) ed essere tuttavia fotogenici. Si può esser belli (esempio: Jacques Catelain, Huguette Duflos) ed esserlo discutibilmente.

Esser fotogenici significa riuscir bene in fotografia. Risultare più belli che in realtà, o nulla perdere. Un volto che, malgrado gli anni, appaia sullo schermo perfetto, affascinante, espressivo (quello di Lil Dagover, poniamo) è un volto fotogenico. Una maschera che l'obbiettivo e la luce rendono tersa, vitale, piana (vedi Brigitte Helm) è fotogenica. Potrei portarti mille esempi che gioverebbero a ben poco. La fotogenia, in sostanza, non è che un dono di natura. Si possiede, non si acquisisce. Il maquillage, le luci, l'abilità dell'operatore potranno aggiungere bellezza e togliere anni, ma non giungeranno mai a dare la fotogenia a chi non la possiede.

Tipo Tapo Principisio

### La rubrica delle chiacchiere

TALONCINO N. 23

## La voga degli "esterni"

Se osserviamo i programmi dell'imminente produzione delle maggiori compagnie nell'industria cinematografica, appare evidente che la maggior percentuale di tale produzione consiste in drammi le cui scene si svolgono prevalentemente all'aperto.

Il cinematografo segue le tendenze del pubblico e si uniforma ad esse adattandovi la sua evoluzione. Il pubblico di oggi ha varcato la barriera domestica e si è dato allo spazio, al mare, al deserto, alla montagna ed al ghiacciaio. E' come un ritorno istintivo alla libertà primitiva e sconfinata.

La civiltà invadendo la metropoli ed il villaggio vi ha creato un'esistenza insostenibile inquinandovi l'aria che è alimento essenziale della vita. Per vivere, per respirare, bisogna oggi fuggire l'abitato in cerca di spazio per muoversi liberamente anelando all'aria ed al sole. L'umanità torna indietro e si riporta alla fonte della vita.

Un'analisi psicologica di tali condizioni porta indubbiamente alla conclusione che la nuova tendenza è il risultato dell'inesauribile energia umana, che cerca istintivamente di ritempersi alla fonte da cui scaturisce. La giovane generazione d'ambo i sessi lascia la città e va a fare la sua ginnastica nei campi all'aperto. E' una decisa tendenza verso lo spazio. Il pubblico ne è preso e se ne plasma un nuovo carattere.

E' naturale quindi che anche il cinematografo rifletta nella sua produzione la stessa inclinazione e tendenza del pubblico. L'industria dello schermo segue la corsa dell'umanità verso lo spazio e sviluppa la sua produzione sotto le stesse influenze e sotto la stessa attrazione. Ed è per questo che il programma di quest'anno delle case americane comprende quasi esclusivamente drammi che trovano il loro svolgimento all'aperto.

*Abramo Lincoln* dal romanzo storico di Robert W. Service, si trova ora sotto la direzione di D. W. Griffith con una completa lista di attori ed attrici di prim'ordine.

*Captain Salvation*, una storia di avventure d'alto mare, di Frederik W. Wallace, viene ora diretta da John S. Robertson.

Il direttore Reginald Barker sta girando *The Branding Iron*, le cui scene si svolgono in prevalenza sulle Alpi svizzere.

Junior Cogan ha il suo ruolo principale in *The Bugle Call*, un episodio della guerra civile; ed un altro film sullo stesso soggetto viene messo in scena da Tim Mc. Coy.

*Spring fever* è un'altra storia nella quale l'eroe William Haines si trova in numerose scene esterne dirette da Hobart Henley.

Karl Dane e George K. Arthur sostengono i ruoli principali in un altro interessante film che si svolge in un campo d'istruzione militare.

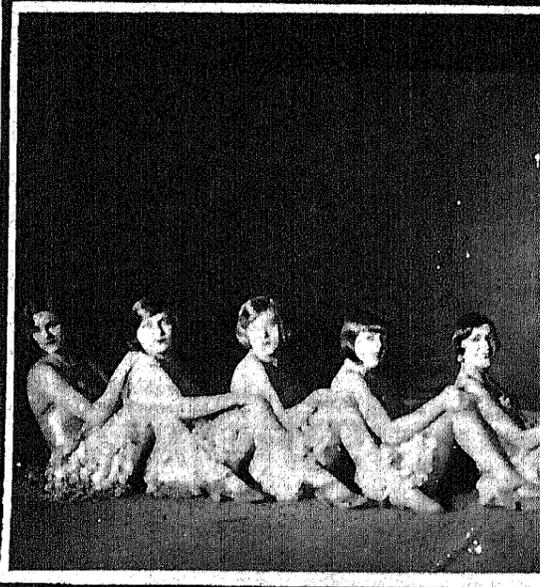
Infine, una pellicola, che tratta del contrabbando dei liquori in alto mare, è un'altra ancora, *Rio Rita*, in cui Bebé Daniels ha il primo ruolo e che si sviluppa nelle immense pianure del Messico devastate dai venti.

P.

## All'Associazione Italiana Cinematografisti Dilettanti

Per aderire all'innomerevoli richieste di tutti coloro che non poterono intervenire alla presentazione dei primi film prodotti dall'Associazione, avvenuta il 18 maggio scorso, l'Ufficio di Presidenza ha organizzato un'altra festa. Questa avrà luogo, data la stagione, nell'arieggiato salone da ballo del Luna Park in Via Flaminia, gentilmente concesso, sabato 7 corrente mese alle ore 21.30. Si fa noto che lo spettacolo avrà inizio colla massima precisione a detta ora e si raccomanda perciò la puntualità a coloro che interverranno.

Verrà ripetuto l'intero programma della prima serata e poi... ci permettiamo l'indiscrezione, sappiamo che la Associazione spera di poter fare in tempo a presentare il suo primo esperimento di sonorizzazione di film. Dopo le proiezioni si ballerà sino all'una. Siamo sicuri che anche a questa serata arriderà il successo della volta scorsa.



In alto: Ida Ruska, la affascinante prima donna della Compagnia di Operette « Città di Vienna » che ha debuttato con immenso successo al Teatro Quirino di Roma — Sotto: un assieme della mirabile Compagnia — A sinistra: una « troupe » di « girls » tedesche che sono attualmente in Italia al seguito di Anna Pongoz; Lu Vantya, Herta Ravals, Ilse Behning, Lu Mayu, Hella Sasse, Elli Sasse, Doris Humml ed Brika Jobn (le abbiamo nominate da sinistra a destra) formano un armonioso e perfetto assieme che è raro vedere sui nostri palcoscenici

## la musica

### Il grande successo alla Scala delle Variazioni di Ezio Carabella

Dopo i successi di Roma, Praga, Gera, Firenze, le *Variazioni* del maestro Carabella, sotto la direzione di Willy Ferrero, hanno ottenuto un altro grande successo alla Scala di Milano.

Tutti i giornali di Milano, dal *Corriere della Sera*, al *Secolo-Sera* ove scrive l'on. maestro A. Lualdi, sono stati unanimi nel riconoscere i pregi di questo lavoro sinfonico e nel constatare il caloroso successo.

Dopo Milano, W. Ferrero eseguirà le *Variazioni* a Venezia, Bologna, Napoli e in Ispagna ove il Ferrero si recherà per un giro di concerti sinfonici.

### All'Augusteo primo concerto della I Mostra Nazionale dei Musicisti

Riserbandoci di parlare a lungo della *Mostra* nel prossimo numero, per tanto diremo che questa s'è iniziata felicemente con un concerto sinfonico all'Augusteo diretto da Bernardino Molinari.

Gli autori presentati a questo primo concerto e cioè: Casella, Mangiagalli, Respighi, Gibilato, Tommasini e Rost, sono stati tutti applauditissimi.

# 0.50

Questo è il nuovo prezzo del rinomato

## CACHET ROSA

Innocuo al cuore, prodigioso nel vincere in pochi minuti qualsiasi

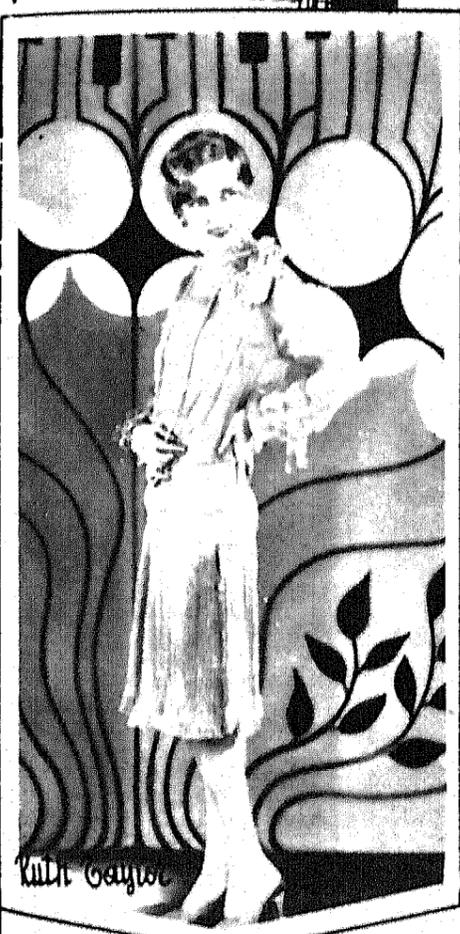
MALE DI TESTA

di denti - reumi - nevralgie

UN CACHET L. 0.50 - SCATOLA DI 6 L. 2.70

In tutte le Farmacie d'Italia

# BELLE-DONNE DELLO SCHERMO



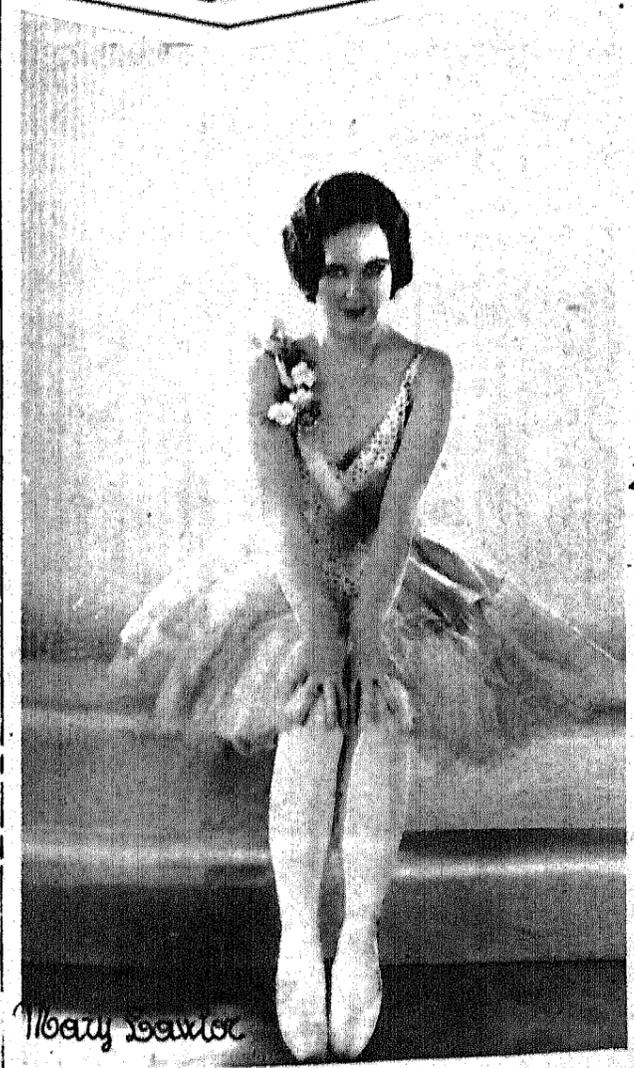
Kath Grayson



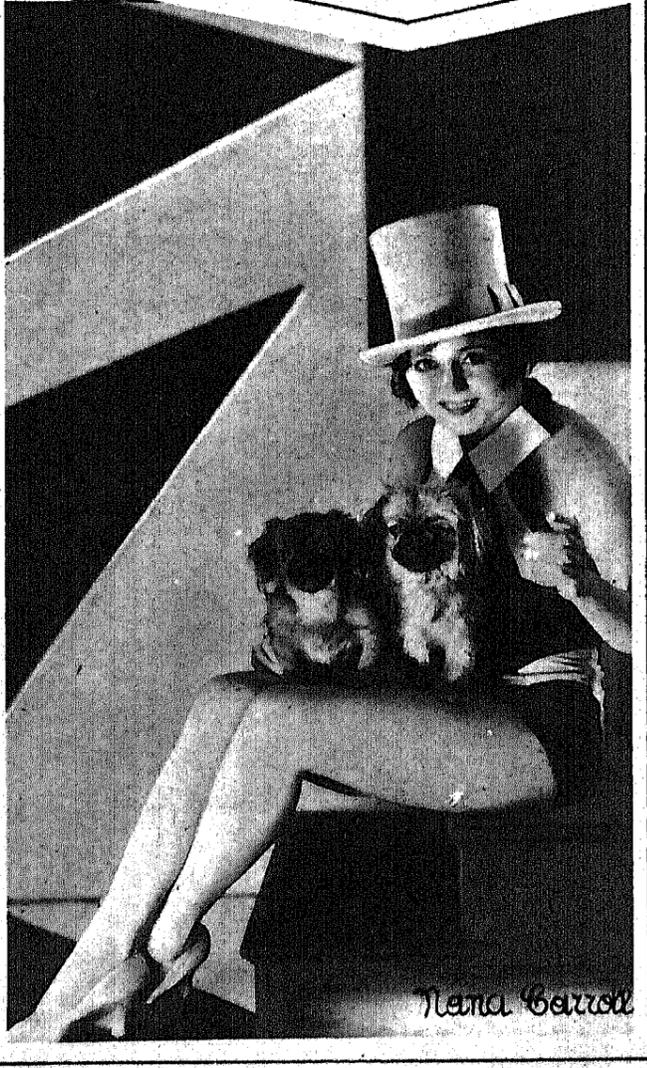
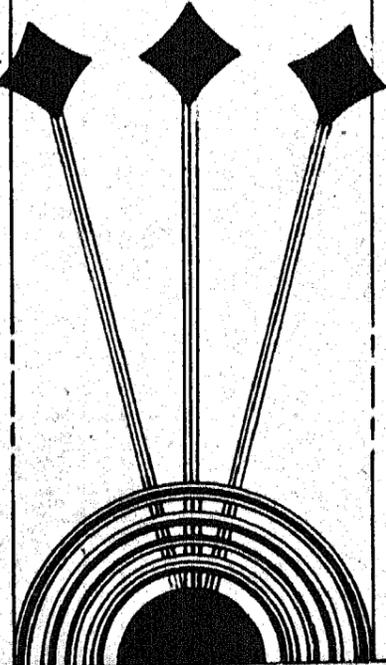
Rina De-Siguoro



Betty Amann



Marilyn Baxter



Nana Carroll

Direzione:  
Via Aureliana, 39 - ROMA

# KINESIS!

CENT. 50



STELLE DEL FIRMAMENTO  
TEDESCO: ELSA TEMARY,  
CHE APPARIRÀ NEI PRO-  
SSIMI FILMS DELL'AAFA